

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

**Doc. XV**

**n. 11**

## **RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO**

**sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo  
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259**

**ISTITUTO DI CREDITO PER LE PICCOLE INDUSTRIE  
E L'ARTIGIANATO**

**(Esercizi 1989, 1990 e 1991)**

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 16 luglio 1992**  
—————



## INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 26/92 del 23 giugno 1992 .....	Pag.	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato per gli esercizi dal 1989 al 1991 .	»	7
DOCUMENTI ALLEGATI:		
<i>Esercizio 1989:</i>		
Relazione amministrativa .....	»	53
Relazione del Collegio dei revisori .....	»	61
Bilancio consuntivo .....	»	65
<i>Esercizio 1990:</i>		
Relazione amministrativa .....	»	89
Relazione del Collegio dei revisori .....	»	97
Bilancio consuntivo .....	»	103
<i>Esercizio 1991 (fino all'8/11):</i>		
Relazione del Collegio dei revisori .....	»	127
Bilancio consuntivo .....	»	137



**Determinazione n. 26/92**

## LA CORTE DEI CONTI

### IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 23 giugno 1992;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 10 aprile 1981, n. 383, con il quale **l'Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato** è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1989-1990-1991 (sino all'8 novembre), nonché le annesse relazioni degli organi amministrativi e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti,

udito il relatore Consigliere dottor Antonio Ferrara e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulle gestioni finanziarie dell'Ente per gli esercizi 1989-1990-1991 (sino all'8 novembre);

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1989-1990-1991 (sino all'8 novembre) - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE  
*f.to Ferrara*

IL PRESIDENTE  
*f.to Coltelli*



**RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO PER LE PICCOLE INDUSTRIE E L'ARTIGIANATO PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 1989, 1990 E 1991 (SINO ALL'8 NOVEMBRE)**

**SOMMARIO**

1. Premessa. - 2. Vicende conclusive sulla sorte dell'ente. - 3. Gli organi. - 4. Il personale. - 5. Cenni sintetici sull'attività svolta. - 6. I bilanci e la vigilanza ministeriale. - 7. La situazione patrimoniale. - 8. Il conto profitti e perdite. - 9. Conclusioni.





## 1. Premessa

1.1. Nei progressi referti, che la Corte ha reso sull'Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato (ICPIA) ed in particolare nell'ultimo (cfr. relazione per gli esercizi 1987 e 1988, in Atti parlamentari, X Legislatura, Camera dei deputati, Doc. XV, n. 138), non si è mancato di rappresentare come siano in parte riconducibili alle carenze della legge di soppressione dell'ENAPI (Ente nazionale per le piccole industrie e l'artigianato) le alterne vicende vissute dagli organismi autonomi amministrati dallo stesso ente, rispettivamente la Sezione commerciale e la Sezione di credito, della quale ultima il precitato Istituto costituisce la prosecuzione, sotto il profilo della soggettività giuridica.

Alla non esaustiva definizione della materia, in ambito di normazione primaria, va infatti riconnesso l'incerto quadro istituzionale dei predetti organismi che - rimasto avulso dalle riforme in tema di enti pubblici istituzionali e di ordinamento regionale - appare ascrivibile tra i fattori genetici sia del perpleso iter seguito per la Sezione commerciale, sia della constatata inefficacia della ristrutturazione statutaria operata, per la Sezione di credito, con D.P.R. 10 aprile 1981 n. 383.

1.2. Quanto alla Sezione commerciale vale brevemente rammentare che essa ha sospeso ogni attività contestualmente

alla cessazione dell'ENAPI, disposta con legge 21 ottobre 1978 n. 641 e che solo nel 1984 ha preso avvio il procedimento di soppressione e messa in liquidazione.

L'iter di tale procedimento, sollecitato dalla Corte sia in via istruttoria che in sede di referto al Parlamento (cfr. relazione sull'ICPIA per gli esercizi 1981-1986, in Atti parlamentari, X Legislatura, Camera dei deputati, Doc. XV, n. 40), è stato portato a compimento con D.P.R. 1° febbraio 1989.

1.3. In ragione di diversi presupposti, essenzialmente ravvisabili in attribuzioni e fonti di finanziamento proprie, è di converso proseguita l'attività della Sezione di credito, la cui ristrutturazione - per effetto della quale l'organismo ha assunto la denominazione di Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato - si è tuttavia rivelata ben presto inidonea a consentirne il rilancio, proprio perchè operata in via amministrativa.

Ne è derivata la vanificazione del ruolo prefigurato dalla Corte per la Sezione stessa (cfr. relazione sull'ENAPI, in Atti parlamentari, VIII Legislatura, Camera dei deputati, Doc. XV, n. 98), quale strumento del processo di trasformazione delle imprese artigianali in piccole imprese.

L'organismo in questione, non rivisitato dal legislatore neanche nella nuova configurazione soggettiva, nè in-

serito nel circuito evolutivo delle nuove linee percorse dalla normativa sul Mezzogiorno, si è in effetti limitato a svolgere una mera attività collaterale, riguardante la sola istruttoria dei contributi in conto capitale conferiti per le iniziative industriali delle piccole imprese meridionali.

Il progressivo declino, divenuto irreversibile con la revisione della disciplina afferente le cennate competenze istruttorie, si è quindi concluso - attraverso alterne vicende di successiva trattazione - con la definitiva soppressione, sanzionata dalla legge 5 ottobre 1991, n. 317.

1.4. La presente relazione costituisce pertanto referto ultimo e di chiusura, che la Corte rende al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato.

Tale referto illustra il controllo eseguito sull'Istituto stesso - con le modalità stabilite per gli enti contemplati negli artt. 2 e 3 della legge 21 marzo 1958 n. 259 - per il periodo ricompreso dall'inizio dell'esercizio 1989 sino alla cessazione dell'attività.

## 2. Vicende conclusive sulla sorte dell'ente

2.1. Già nel primo referto sull'Istituto, rassegnato in data 3 maggio 1988, è stata sottolineata dalla Corte l'esigenza di una globale rimeditazione sul ruolo ad esso attribuito e ciò alla luce sia della legge quadro sull'artigianato (n. 44 dell'8 agosto 1985), che ha demandato alle Regioni la tutela e lo sviluppo dello specifico settore nonché le agevolazioni per l'accesso al credito e l'esportazione, sia della nuova regolamentazione organica sul Mezzogiorno (legge 1° marzo 1986, n.64), che ha tra l'altro ridisciplinato la materia dei compiti istruttori sui finanziamenti alle imprese meridionali, costituenti l'unica attività e l'esclusiva fonte di finanziamento dell'ente.

Sempre nella stessa occasione, non si è ommesso di segnalare come dalla prolungata inattuazione delle precipue attribuzioni di assistenza creditizia e dalla concomitante presenza di numerosi organismi operanti con funzioni similari derivasse la necessità di pervenire a definitive determinazioni sulla sorte dell'Istituto, nel rispetto di irrinunciabili canoni di razionalizzazione, che escludono sovrapposizioni e duplicazioni di competenze nonché oneri aggiuntivi per l'erario, nella specie rilevanti in ragione dell'articolazione capillare disegnata nello Statuto, con spese di funzionamento a carico dello Stato.

2.2. Nel secondo referto, rassegnato in data 26 settembre 1990, la Corte ha altresì evidenziato che, nell'invarianza dell'assetto normativo e nella constatata inutilità delle iniziative di rilancio sperimentate dall'ente, l'ormai scontato e ravvicinato esaurimento dell'attività istruttoria e dei corrispondenti proventi, poneva i presupposti per l'improprio impiego - a copertura degli oneri di funzionamento - degli interessi prodotti dalle disponibilità del fondo previsto dall'art. 69 del T.U. n. 218/1978, destinato alla concessione di crediti agevolati alle imprese artigiane meridionali.

Nella stessa relazione peraltro si dava atto che, nel quadro delle generali carenze dell'ICPIA - aggravato da notevoli e crescenti diseconomie, riconnesse principalmente alla locazione ed al mantenimento di una sede sovradimensionata rispetto alle effettive occorrenze - il Dicastero dell'industria, più volte sollecitato a scelte decisive dalla Corte e dall'organo di controllo interno, aveva promosso l'apposita richiesta affinché il Ministero del tesoro attivasse il procedimento di soppressione e messa in liquidazione ai sensi della legge n. 1404 del 1956, nella ravvisata sussistenza dei prescritti presupposti.

Ancora nel medesimo referto veniva pertanto segnalata l'indilazionabilità di provvedimenti conclusivi sulla sorte dell'ente.

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2.3. In questa sede va rimarcato che, solo a seguito di ripetuti interventi istruttori, con informativa del 10 gennaio 1991, il Dicastero dell'industria ha reso noto che la proposta di soppressione aveva subito un arresto.

Il ripensamento del precitato Ministero veniva giustificato con l'avvenuta approvazione di un emendamento, introdotto nel testo unificato del disegno di legge in materia di "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali" (Atto Camera n. 4521 della X Legislatura), che prevedeva la trasformazione dell'ICPIA in società per azioni, con nuovi compiti ed adeguate fonti di finanziamento.

Alla ribadita esigenza di valutazioni ancorate alla disamina della obiettiva situazione dell'ente ed operate sulla base dell'ordinamento vigente, lo stesso Dicastero dell'industria rispondeva comunicando (in data 10 marzo 1991) che, dopo lo stralcio dell'emendamento sopra richiamato, verificatosi nel corso del successivo iter parlamentare, aveva provveduto ad avanzare nuova richiesta al Ministero del tesoro, per l'avvio del procedimento di soppressione.

Quest'ultimo Dicastero, direttamente interessato con due consecutive note istruttorie, trasmetteva in data 1° agosto 1991 copia del D.M. 19 luglio 1991, con il quale si disponeva la soppressione e messa in liquidazione dell'ICPIA.

Peraltro tale provvedimento non proseguiva il suo normale corso e non veniva quindi inoltrato al competente ufficio di controllo della Corte dei conti, perchè considerato superato dalla sopravvenuta legge 5 ottobre 1991 n. 317 - recante "interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese" - il cui art. 42 (al secondo comma) ha espressamente sanzionato la definitiva cessazione dell'ente.

2.4. La sommaria descrizione delle vicende pregresse concernenti la Sezione autonoma commerciale e di quelle più recenti afferenti l'ICPIA, riproduce sostanzialmente il quadro emblematico delle vischiosità, delle incertezze e dei ritardi che spesso accompagnano le iniziative finalizzate alla razionalizzazione degli organismi operanti nel settore pubblico.

In particolare quanto all'ICPIA, pur non trascurando l'incidenza del carente quadro normativo originario, non può la Corte non sottolineare come ai comportamenti praticati nelle competenti sedi ministeriali dell'industria e del tesoro sia imputabile la procrastinazione della stentata quanto inutile sopravvivenza di un ente ormai privo non solo di concrete prospettive di rilancio, ma degli strumenti minimali per la conduzione di una corretta condotta gestionale.

### 3. Gli organi

3.1. Nell'invarianza dell'ordinamento e del trattamento economico, assume preminente rilievo, in tema di organi, il profilo della prolungata prorogatio, sia per l'ambito generalizzato che per le anomale dimensioni temporali.

Vale al riguardo precisare che la prevista scadenza triennale si è verificata il 3 giugno 1985, per gli organi di amministrazione ed il 12 aprile 1987, per il Collegio dei revisori e che pertanto nel primo caso la prorogatio ha coperto un periodo eccedente due mandati.

Giova altresì rammentare che già nei due precedenti referti era stato inutilmente richiamato il consolidato orientamento della Corte che afferma l'inderogabilità della ricostituzione immediata degli organi scaduti.

In tali occasioni non si era infatti mancato di sottolineare come l'intempestivo rinnovo degli organi confligga con le disposizioni che ne regolano la durata e di rimarcare che la prorogatio costituisce rimedio di tipo transitorio, per sopperire a circostanze eccezionali, rappresentando la permanenza in carica oltre i prescritti limiti una grave irregolarità nel corretto funzionamento delle pubbliche istituzioni.

Nella presente relazione va pertanto nuovamente evidenziato e censurato il comportamento omissivo posto in essere dal Dicastero dell'industria, che non ha provveduto ai



necessari adempimenti nonostante le osservazioni formulate dalla Corte.

3.2. Peraltro la condotta del precitato Ministero vigilante appare altresì censurabile sotto altro, pregnante, aspetto.

Va infatti ricordato come, nella seconda e più recente relazione sull'Istituto, fosse stata ribadita la subentrante, prioritaria, esigenza - precedentemente prospettata in via istruttoria - che il medesimo Dicastero procedesse ad una valutazione sulla sussistenza dei presupposti per il commissariamento degli organi di amministrazione, verificando il corretto utilizzo degli interessi prodotti dal già menzionato fondo di cui al T.U. n. 218/1978 e considerando contestualmente l'elevato costo connesso al mantenimento di apparati collegiali divenuti pletorici rispetto ai residui compiti in concreto espletati.

In esito ad ulteriore formale sollecito, sempre lo stesso Ministero comunicava (in data 10 gennaio 1991) di aver attivato la specifica procedura, ma il relativo iter non veniva portato a compimento e restavano inevase le successive richieste informative promosse al riguardo.

Anche nelle vicende testè esposte deve pertanto la Corte rilevare perplessità e ritardi nell'assunzione di decisioni, alla cui pronta adozione poteva conseguire un probabile risparmio di risorse pubbliche e quantomeno una conduzione gestionale, nell'ultimo scorcio di vita dell'ente,

assistita da più sicura legittimazione e garanzia nelle strutture preposte ai compiti "di governo".

3.3. E ancora per un ulteriore profilo si palesa censurabile l'operato del Dicastero dell'industria, sempre nella materia degli organi.

Sulla base di una nota (datata 26 novembre 1990) che la Ragioneria generale (IGF) ha inviato al proprio rappresentante in seno al Collegio dei revisori ed indirizzato presso il Gabinetto del Ministero del bilancio, il sopraindicato Dicastero vigilante, quale titolare del potere di nomina, era invitato ad acclarare i presupposti per il mantenimento della carica e quindi la sussistenza di un attuale rapporto di servizio tra il funzionario interessato e l'Amministrazione designante.

Alle assicurazioni fornite sul rispetto dei prescritti requisiti, ma nella prospettiva della nuova composizione collegiale - dichiarata allora in corso di perfezionamento - veniva opposta l'obbligatorietà del richiesto accertamento, anche nelle more della ricostituzione dell'organo, che peraltro non è stata poi portata a compimento.

Dalla mancata attivazione dei necessari adempimenti è pertanto derivata la permanenza in carica di un funzionario collocato fuori ruolo presso altro Dicastero e quindi privo di quell'idoneo collegamento con l'Amministrazione designante che, secondo consolidato indirizzo giurisprudenziale

di questa Sezione, assicura il corretto esercizio della rappresentanza (cfr. per analoga fattispecie - riferita ad un componente ministeriale in posizione di comando - la determinazione n. 1977, deliberata nell'adunanza del 15 novembre 1988).

#### 4. Il personale

4.1. In materia di personale riveste rilievo centrale la notazione di fondo sullo stato di accentuata precarietà organizzativa che ha contrassegnato, fin dall'inizio, la vita dell'ICPIA.

Alle originarie carenze legate al venir meno del personale e dei supporti logistici, in passato forniti all'allora Sezione autonoma di credito dal soppresso ENAPI, si è infatti aggiunta la mancata approvazione legislativa dei contributi di funzionamento, posti dal nuovo statuto a carico dell'erario.

L'Istituto ha pertanto operato, fin dalla ristrutturazione statutaria, con l'utilizzo di un piccolo contingente di personale, posto a disposizione dal Ministero dell'industria e adibito a compiti amministrativi, nonché con l'apporto di collaboratori a rapporto professionale privato, incaricati di svolgere le prestazioni tecniche connesse alle istruttorie dei contributi per le imprese del Mezzogiorno.

Siffatto quadro di pesanti insufficienze si è poi progressivamente aggravato con il graduale rientro nell'amministrazione di talune unità appartenenti al Dicastero dell'industria, che ha ristretto i margini di funzionalità a livelli minimali e quindi in contingenze prossime all'emergenza.

Quale emblematica espressione delle crescenti difficoltà è stato nel precedente referto segnalato l'affidamento ad una società di consulenza della tenuta della contabilità, che di norma ciascun organismo pubblico riserva al proprio apparato, per garantire la continuità delle funzioni amministrative e gestionali.

4.2. Pur nella evidente natura strutturale delle cennate carenze organizzative e nonostante l'obiettivo eccezionalità della situazione, la Corte non poteva tuttavia esimersi dal segnalare l'indilazionabilità - imposta da preminenti esigenze di legalità - dell'integrale regolarizzazione delle rimanenti posizioni riguardanti il personale proveniente dal Dicastero dell'industria.

Sotto altro profilo, ma nella stessa primaria esigenza, non poteva altresì non richiamare l'obbligo della corretta acquisizione di prestazioni di terzi e dell'apprestamento di ogni idonea cautela affinché fosse escluso, nella formalizzazione e nella concreta esplicazione del rapporto, qualsivoglia elemento riconducibile alle caratteristiche proprie del lavoro dipendente.

Ovviamente non si è trascurato di rappresentare come dalla doverosa adozione delle richieste misure correttive sarebbero derivate negative incidenze, che andavano peraltro apprezzate non solo e non tanto in termini di corrente funzionalità, atteso lo scontato dimensionamento delle com-

petenze istruttorie, quanto e soprattutto di impatto sulle residue e già esigue prospettive di possibile rivitalizzazione dell'ente.

4.3. A fronte delle richiamate disfunzioni ed anomalie, denunciate nei referti e successivamente ribadite in via istruttoria dalla Corte, il Ministero dell'industria ha fornito assicurazioni - in data 10 gennaio 1991 - circa il richiamo in servizio delle ultime unità rimaste presso l'ente.

Di talchè è venuta a cessare - peraltro solo nell'ultimo scorcio della vita dell'Istituto - la posizione irregolare dei dipendenti interessati, distratti dalle proprie funzioni, in assenza di un valido titolo di assegnazione.

La misura adottata, sia pur obbligata, ma presa al di fuori di una coerente strategia complessiva ed anzi nella concomitante e contrastante contingenza del momentaneo arresto del procedimento di soppressione, ha influito pesantemente sulle capacità operative dell'Istituto.

4.4. In siffatto contesto si colloca l'ultimo tentativo di recuperare iniziativa e funzionalità, posto in essere dall'ente, nella duplice prospettiva della proposta di riforma all'epoca elaborata in sede parlamentare nonchè dell'attivazione di pregresse intese raggiunte per il ripristino dei finanziamenti agevolati tramite la Cassa di credito per le

imprese artigiane, utilizzando personale fornito dalla Banca nazionale del lavoro, quale soggetto partecipante al capitale sociale.

L'operazione, in parte giustificata con lo stato di necessità, ha di fatto comportato la temporanea acquisizione di un nucleo di dipendenti per mansioni amministrative - nell'arco di circa quattro mesi a cavallo tra il 1990 ed il 1991 - con esiti peraltro improduttivi rispetto ai principali obiettivi perseguiti e con effetti di forte appesantimento dei già consistenti oneri di funzionamento.

A prescindere dalla disamina delle utilità pratiche conseguite dall'impiego delle precitate unità lavorative, nell'ottica dei dichiarati intenti collaterali, volti a ricondurre taluni compiti essenziali nell'ambito dell'Istituto - che ha tuttavia continuato ad avvalersi dei servizi della società di consulenza per la tenuta della contabilità - la condotta dell'ente appare contrassegnata da ulteriori aspetti di negatività.

Oltre alla mancanza di un chiaro progetto di dettaglio segnalata dall'organo di controllo interno - che ha indotto il Consiglio di amministrazione a ratificare l'operato posto in essere dal Presidente dell'ente - va rilevata l'assenza di un adeguato approfondimento preliminare, in termini di fattibilità e soprattutto di costi, in ragione della scarsità dei mezzi di copertura legittimamente utilizzabili.

Nè può trascurarsi la considerazione che - nell'invarianza dell'ordinamento vigente - l'eventuale realizzazione dell'iniziativa avrebbe comportato un'ampia delega di compiti e comunque un assetto strutturale contrastante con quello delineato nello statuto.

4.5. Sempre in tema di acquisizione di prestazioni lavorative meritano un cenno le vicende conclusive afferenti le azioni legali che, in base agli elementi notiziali forniti nel primo referto sull'Istituto, erano state intraprese nei suoi confronti per far dichiarare la sussistenza di rapporti di lavoro subordinato.

Le indicate vertenze hanno trovato composizione - nel corso degli anni in rassegna - attraverso un atto di conciliazione (formalizzato in apposito verbale della Pretura di Roma), dal quale risulta l'impegno dell'ente ad erogare la somma di 140 milioni, a titolo di integrazione dei compensi per la collaborazione prestata e la dichiarazione resa dalle controparti in ordine alla natura occasionale ed autonoma-professionale del rapporto di lavoro, con espressa rinuncia a qualsiasi pretesa, anche nel profilo assicurativo-previdenziale.

Tale atto - conviene annotare - pur evitando la possibile assunzione di oneri ben più cospicui e duraturi, ha tuttavia comportato un maggior esborso, che, in qualche misura, appare riconducibile alle anomalie in materia di ac-



quisizione di prestazioni di terzi, ancora rilevate nell'arco di tempo oggetto del referto più sopra citato.

4.6. Va per ultimo segnalato che, nonostante la decrescente disponibilità di personale e gli specifici interventi della Corte, l'Istituto ha continuato ad utilizzare - sino al momento della cessazione della sua attività - locali sproporzionati alle effettive occorrenze, sopportando cospicui costi di locazione e di mantenimento.

Siffatto comportamento deve pertanto essere censurato, poichè integra un dispendio di risorse, nel contesto di una difficile situazione finanziaria e nel contempo, si configura quale palese e diretta inattuazione di una esplicita e precisa scelta programmatica adottata con il documento previsionale per l'esercizio 1990, nel quale risulta decurtato lo stanziamento per la sede, in vista di una collocazione più congrua, al fine di conseguire il duplice obiettivo di una maggiore funzionalità ed una minore spesa.

## 5. Cenni sintetici sull'attività svolta

5.1. Nel corso del periodo in rassegna ha subito una forte accelerazione il processo involutivo che ha fin dall'avvio caratterizzato l'azione espletata dall'Istituto e che nei precedenti referti è stato in gran parte imputato ad originari fattori, di natura strutturale.

Ed invero nelle pregresse relazioni si è già rilevato che la riscontrata, totale, inattuazione dei precipui compiti di assistenza creditizia appariva strettamente connessa, per un verso, all'assenza di un apparato organizzativo proprio e all'impossibilità di costituirlo, per la mancata approvazione legislativa dei contributi di funzionamento previsti nello statuto e, per un altro, alla perdurante invarianza del capitale di dotazione, la cui esiguità - fissata nell'importo iniziale di 7,5 milioni - aveva impedito la proficuità dei possibili apporti contemplati nella specifica disciplina.

Sterile di risultanze concrete si è infatti dimostrata, nel secondo profilo, la partecipazione paritaria assunta dalla Banca nazionale del lavoro nel 1987.

Ancora all'inesistenza di adeguati supporti di personale e di una indispensabile articolazione periferica è stata collegata l'inattivazione del fondo destinato ai finanziamenti agevolati in favore delle imprese artigiane del Mezzogiorno, istituito con legge n. 183 del 1976 e ridisciplinato dal T.U. n. 218 del 1978.

A tali fattori strutturali si è poi aggiunto, con impatto decisivo, l'intervento della legge n. 64 del 1986, che ha assegnato i compiti istruttori sui contributi in conto capitale per le iniziative industriali nel Mezzogiorno - in precedenza intestati prima alla Sezione di credito e poi all'ICPIA - agli istituti di credito a medio termine abilitati ad operare nei territori meridionali.

Per effetto di quest'ultima legge è stata infatti riconosciuta esclusivamente una funzione residuale, circoscritta alle istanze prodotte anteriormente alla sua entrata in vigore, con ciò rimanendo sanzionata l'irreversibile e ravvicinata cessazione dell'unica attività in concreto espletata e della sola fonte di entrata, non vincolata nella destinazione, sulla quale si fondava la legittima sopravvivenza dell'Istituto.

Significativa al riguardo è la dinamica flettente dei dati che l'ente ha fornito per il biennio 1988-1989, rispetto a quelli, afferenti il 1987, riportati nel precedente referto:

	1987	1988	1989
- relazioni istruttorie	313	186	99
- stati di avanzamento	268	74	16
- consuntivi finali	468	426	388

In siffatto andamento, conviene notare, ha tuttavia dispiegato negativa incidenza anche la declinante capacità

operativa dell'Istituto, come è lecito arguire dal verbale della delibera consiliare in data 9 gennaio 1991, che dà conto della giacenza di 4.680 operazioni, di cui 1.100 per investimenti non ancora realizzati e 3.580 per collaudi richiesti e ancora da effettuare.

5.2. All'ineluttabile cessazione dell'attività istruttoria, condotta a stralcio, si è inoltre accompagnata l'assoluta improduttività - peraltro prefigurata nei pregressi referti della Corte - delle ulteriori iniziative finalizzate alla ripresa delle operazioni di credito agevolato assistite dall'Artigiancassa, che trovano disciplina nell'art. 34 della legge 25 luglio 1952 n. 949.

I tentativi sperimentati si sono infatti arrestati allo stadio embrionale, già nel corso del periodo oggetto della precedente relazione, poichè alla disponibilità di massima per un plafond di due miliardi - assentita dall'Artigiancassa - non ha corrisposto da parte dell'ICPIA l'aprestamento di un adeguato quadro organizzativo che assicurasse il garantito espletamento delle attività di finanziamento.

Nè miglior sorte ha conseguito il disegno operativo, parzialmente avviato nell'arco di tempo in rassegna, che puntava sul forte apporto collaborativo della Banca nazionale del lavoro, il quale, tra l'altro, postulando una mas-

siccia delega di compiti, avrebbe fornito scarse giustificazioni alla sopravvivenza dell'Istituto.

Solo a seguito del fallimento di tale ultima iniziativa e dopo ripetuti solleciti della Corte, sono state adottate le indispe.sabili scelte decisionali in sede ministeriale - di cui in precedenza è menzione - peraltro superate dall'intervento di soppressione, direttamente disposto dal legislatore.

In concreto, la tardiva attuazione dei provvedimenti rimessi alla competenza ministeriale ha consentito il parziale avveramento della prospettiva, prefigurata nell'ultimo referto, che ipotizzava l'esplicazione da parte dell'ente di una azione istituzionale prossima alla mera amministrazione delle disponibilità liquide del fondo per il Mezzogiorno.

Nè è privo di rilievo soggiungere che la prosecuzione dell'attività istruttoria a stralcio - e la stessa sopravvivenza dell'ente - è stata consentita con il prevalente impiego dei proventi del precitato fondo, in discordanza con gli obblighi nascenti dalla specifica destinazione vincolata.

## 6. I bilanci e la vigilanza ministeriale

6.1. Nei precedenti referti è stata prima rappresentata e poi ribadita l'esigenza del pieno rispetto delle norme statutarie che imponevano: la redazione di un preventivo e di un consuntivo; il riparto degli utili e l'adozione delle misure sanzionatorie per le perdite emergenti dal conto economico; la tenuta di una gestione separata per il fondo del Mezzogiorno di cui al T.U. n. 218/1978.

Ancora nell'ultimo referto è stata precisata la portata delle direttive ministeriali - emanate, su iniziativa del Ministero del Tesoro (I.G.F.), dal Dicastero dell'industria - che, nel presupposto della sua riconosciuta natura economica, invitavano l'Istituto a compilare un budget economico, nella fase previsionale e, a consuntivo, un bilancio di esercizio.

In ordine a tali istruzioni la Corte ha affermato che, pur volendo prescindere dalla problematica connessa alla eventuale obbligatorietà di un formale adeguamento statutario, le stesse non sottendevano nè autorizzavano deroghe alla disciplina dettata in materia di utili e di perdite, che postulava la redazione di uno specifico elaborato economico rappresentativo della gestione ordinaria e tantomeno alle norme sul fondo per il Mezzogiorno, che ne prescrivevano l'autonoma contabilizzazione.

Conseguentemente è stata censurata la prospettazione operata dall'ente, che aveva provveduto alla compilazione

di un bilancio di esercizio, nel quale veniva effettuata l'unificazione di tutti i dati, nell'assunto che tale documento esprimesse un risultato unitario.

6.2. Nel corso degli anni in rassegna, le denunciate anomalie, se appaiono in qualche misura rettificate nei documenti previsionali afferenti gli esercizi 1989 e 1991 - mediante l'esposizione separata dei dati riferiti alle singole gestioni, peraltro ricondotti poi ad un'unica risultanza finale - si trovano sistematicamente riprodotte nei consuntivi e ciò nonostante le puntuali osservazioni dell'organo di controllo interno, che non ha mancato di rilevarne l'irregolarità ed il contrasto con le indicazioni della Corte.

Deve pertanto essere nuovamente censurata la condotta dei responsabili organi di amministrazione dell'Istituto, che ha impedito la corretta imputabilità dei dati alle pertinenti gestioni e la precisa enucleazione delle rispettive risultanze finali.

Nè costituisce valida giustificazione la pur obiettiva necessità di fronteggiare le crescenti difficoltà finanziarie con i mezzi comunque disponibili e ciò per l'inammissibilità sia del conseguente effetto dilatorio sulla puntuale e tempestiva esposizione delle perdite della gestione ordinaria - che avrebbero comportato l'applicabilità delle misure sanzionatorie prescritte nello statuto - sia dell'im-

piego di risorse vincolate a copertura degli oneri di funzionamento corrente.

6.3. Ma anche sotto altro aspetto si palesa censurabile l'operato dell'ente ed in particolare nel profilo dell'inosservanza della disciplina sui tempi di deliberazione dei bilanci, che non appaiono mai rispettati, sia in fase previsionale che a consuntivo.

Va in particolare rimarcato che il preventivo per il 1989, preso in esame nella seduta consiliare del 14 novembre 1988 - e quindi oltre il termine del mese di ottobre - è stato trasmesso al Dicastero dell'industria privo della prescritta delibera, nel vano intento di provocare l'adozione di provvedimenti definitivi.

Lo stesso documento, afferente il 1991, dopo ripetuti rinvii e successive ristrutturazioni, ha conseguito la definitiva delibera a ben otto mesi dalla scadenza prevista dallo statuto.

Al riguardo osserva la Corte che l'obiettiva valenza delle carenze organizzative e delle gravi contingenze attraversate dall'ente non costituisce elemento atto a giustificare una così generalizzata e ripetuta violazione di prescrizioni vincolanti e segnatamente di quelle in materia di deliberazione del bilancio, che sono poste a presidio della regolarità e continuità delle gestioni.



6.4. Quanto all'azione espletata in sede di vigilanza, va reiterata, in termini di maggior negatività, la valutazione di inadeguatezza espressa nei precedenti referti.

Nel periodo in rassegna - conviene notare - è rimasta ancor più avvertita l'esigenza, costantemente affermata dalla Corte, che sui bilanci - pur nell'inesistenza di apposite disposizioni che ne sancissero l'approvazione - fosse comunque emessa una pronuncia, contenente un compiuto giudizio sul perseguimento dei fini istituzionali e sull'andamento gestionale.

Siffatta pronuncia poteva infatti costituire sede appropriata per un forte richiamo dell'Istituto alla corretta compilazione dei bilanci, anche al fine della compiuta applicazione della disciplina sanzionatoria in materia di perdite.

In ogni caso non può non rilevarsi criticamente l'assenza di direttive e di istruzioni nella subiecta materia, fatta eccezione per una nota con la quale il Dicastero del tesoro (I.G.F.) ha richiesto al Ministero dell'industria di far conoscere quali provvedimenti intendesse adottare in esito alle questioni sollevate dalla Corte nel referto per gli esercizi 1987 e 1988.

Di pari segno negativo si connota la constatata inattuazione, fin dal momento della ristrutturazione dell'Istituto, del potere-dovere, rimesso dallo statuto ai Dicasteri

dell'industria e del tesoro, di effettuare ispezioni "in ogni tempo".

Non ignora la Corte che tali misure appaiono prefigurate principalmente in funzione dell'inattivata assistenza creditizia, tuttavia osserva che la loro perdurante e generalizzata disapplicazione non può non configurarsi quale sintomo significativo di una scarsa attenzione riservata all'Istituto, la cui situazione, contrassegnata da gravi carenze organizzative e funzionali, avrebbe di converso meritato interventi incisivi e frequenti delle autorità vigilanti.

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**7. La situazione patrimoniale**

7.1. Le risultanze della situazione patrimoniale vengono compendiate nel seguente specchio, rispettando la prospettazione offerta nei bilanci dell'ente.

(in milioni di lire)			
	1989	1990	1991 (fino all'8/11)
<b>ATTIVITA'</b>			
Cassa: disponibilità presso Economo	1,9	2,1	5,9
Banche	11.844,4	11.690,5	982,3
Crediti ex CASMEZ	680,-	880,-	450,-
Crediti diversi	1.144,-	1.271,-	499,7
Debitori Artigiancassa	88,4	73,5	39,3
Immobilizzazioni	85,3	85,3	7,1
Ratei e Risconti	5,2	0,2	-
Titoli di Stato	-	-	11.555,-
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>13.849,2</b>	<b>14.002,6</b>	<b>13.539,3</b>
Conti d'ordine	-	-	20,9
<b>PASSIVITA'</b>			
Debiti verso Banca	-	12,-	-
Debiti verso Fornitori	81,3	114,1	112,6
Debiti verso Ministero Tesoro	241,5	241,5	241,5
Debiti diversi	621,5	14,7	25,5
Fondo Ammortamento	14,9	17,-	-
Fondo Accantonamento	283,7	182,6	-
Fondo svalutazione crediti	-	-	34,2
Fondo Dotazione (T.U. n. 218/1978)	9.791,4	11.300,-	11.300,-
Capitale netto	2.502,9	1.906,3	1.520,7
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>13.537,2</b>	<b>13.788,2</b>	<b>13.234,5</b>
Utile d'esercizio	312,-	214,4	304,8
Totale a pareggio	<b>13.849,2</b>	<b>14.002,6</b>	<b>13.539,3</b>
Conti d'ordine	-	-	20,9

7.2. In una valutazione complessiva, occorre preliminarmente sottolineare che la costante prevalenza del totale delle attività sulle passività sconta la preponderante incidenza del "fondo di dotazione" istituito dalla legge n. 183 del 1986 - e ridisciplinato dal T.U. n. 218/1978 - in vista della concessione di finanziamenti in favore delle imprese artigiane del Mezzogiorno.

Detta dotazione costituisce l'importo pressochè integrale delle voci "banche" ('89 e '90) e "titoli" ('91) dell'attivo e l'intero ammontare dell'omologa posta del passivo.

Alla tendenziale dinamica di segno opposto, che vede decrescere le attività ed incrementare le passività, è imputabile la progressiva flessione del "capitale netto".

Il quadro emergente conferma le difficoltà attraversate dall'ente ed il ruolo centrale che ha svolto il fondo per il Mezzogiorno ai fini della sua sopravvivenza.

7.3. Sempre in ambito di notazioni generali ed in prosecuzione di quanto già anticipato nel precedente paragrafo, va ulteriormente rilevata la mancata esposizione autonoma dei dati del fondo da ultimo citato, che collide con le disposizioni che ne prescrivono la separata contabilizzazione.

Ne sono derivati effetti di anomala commistione di risultanze gestionali diverse, interferenti su molteplici poste della situazione patrimoniale - principalmente nelle

connesse partite di credito e debito con la gestione ordinaria e nella determinazione degli utili e del netto - che dovranno costituire oggetto di attenta disamina, soprattutto in sede di definizione dei rapporti con la Banca nazionale del lavoro, quale soggetto partecipante al capitale sociale dell'Istituto.

La soluzione di quest'ultima problematica, che non si è posta nel periodo oggetto di referto - trattandosi di questione sulla quale i responsabili organi dell'ente hanno sempre rinviato una decisione definitiva - e così pure l'adozione dei conseguenziali adempimenti, rimangono pertanto commessi al Dicastero del tesoro (Ispettorato generale per gli affari generali e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti - IGED), cui è demandata la competenza della fase liquidatoria.

7.4. Con riguardo alle singole componenti del patrimonio e ancora in riferimento al fondo di dotazione precitato, conviene nuovamente evidenziare come esso sia in concreto rimasto permanentemente inattivato, fin dal momento della prima istituzione e come il suo ruolo sia scaduto ad una mera funzione di deposito bancario, con conseguenti riflessi di vanificazione della specifica destinazione di legge e di sostanziale congelamento di risorse preordinate alle esigenze del Mezzogiorno.

Nè appare adeguata la scelta, da ultimo adottata dall'ente con atto del 22 marzo 1991, che ha investito in BOT trimestrali la quasi totalità delle disponibilità in esame, poichè il relativo provvedimento si configura come decisione tardiva, nell'apprezzabile intento di conseguire una maggiore redditività e comunque discordante, negli esiti, rispetto alle finalità prestabilite dal legislatore.

Sempre in argomento, occorre ancora sottolineare che è stata effettuata la restituzione al fondo - più volte sollecitata dalla Corte - dell'anticipazione di 600 milioni che fu disposta nel 1983, a favore della gestione ordinaria, in occasione del fallito tentativo di ripristinare le operazioni di finanziamento nei confronti delle imprese artigiane meridionali.

Il corrispondente importo, registrato in un primo tempo come posta bilanciante, rispettivamente nei "crediti diversi" degli esercizi 1989 e 1990, nonchè fra i "debiti diversi" del 1989 e nel "fondo di dotazione" nel 1990, rimane conglobato esclusivamente in quest'ultimo nel 1991.

Al riguardo deve tuttavia rimarcarsi che siffatto reintegro è stato operato non solo senza maggiorazione per interessi, ma soprattutto con l'impiego di una quota degli utili formati prevalentemente con i proventi del ripetuto fondo.

sulla problematica coinvolta viene pertanto richiamata l'attenzione dell'IGED; affinché ne tenga conto, sempre nel quadro della definizione dei rapporti con la B.N.L..

7.5. Degni di menzione, tra le componenti attive, si palesano i "crediti ex CASMEZ", che registrano i proventi cui l'ente assumeva di avere titolo per lo svolgimento delle competenze istruttorie.

Significative appaiono in proposito le notazioni sul livello comparativamente esiguo delle poste in esame e sul loro trend decrescente, che confermano l'incidenza limitata e flettente degli introiti di quella che ha costituito l'unica attività operativa in concreto espletata dall'Istituto.

Conviene altresì precisare che trattasi di crediti di cui non è certa l'integrale realizzazione poichè, essendo fondati su stime presuntive rapportate alle pratiche istruite - secondo criteri dei quali la Corte non ha mancato di sottolineare l'anomalia - rimangono condizionati all'approvazione dei contributi da parte dell'autorità concedente.

Permangono fra le componenti passive - nonostante i reiterati richiami della Corte - annose partite debitorie formatesi in passato con l'ex ENAPI il cui importo, registrato nella cifra di circa 241 milioni, comprende peraltro soltanto una modesta quota degli interessi maturati.

La definizione di tali rapporti spetterà pertanto al più volte richiamato Ispettorato generale del tesoro, unitamente alla decisione sulle richieste che l'Istituto veneto per il lavoro ha avanzato, nell'ultimo scorcio di vita dell'ente, sia in riferimento ad un remoto credito di L. 1.498.000 - menzionato nello Statuto - sia quale titolare della quota di partecipazione al capitale sociale nell'ammontare di L. 2.700.000, previsto dalla legge 29 marzo del 1928 n. 631.

7.6. Nell'ambito del netto patrimoniale l'ente riporta il capitale sociale, i fondi di riserva (ordinario e straordinario), nonché gli utili degli esercizi pregressi.

In ordine alle singole componenti, va ancora una volta evidenziata l'irrisoria consistenza del capitale sociale - che registra l'importo di 15 milioni - cui è imputabile, in gran parte, la verificata inutilità del conferimento paritario disposto dalla B.N.L. nel 1987.

Unico effetto concreto di tale apporto è stato infatti l'indiretto vantaggio tratto dalla B.N.L. che, a seguito della compartecipazione, è divenuta depositaria delle disponibilità liquide costituenti il fondo per il Mezzogiorno, quantomeno sino al momento del già menzionato investimento delle predette somme in BOT.

Con riferimento agli utili, va nuovamente sottolineato che alla loro formazione ha concorso - come in seguito sarà meglio evidenziato - il prevalente apporto degli interessi



prodotti dal fondo per il Mezzogiorno, che dovevano invece essere computati ad incremento della dotazione stessa.

Siffatta irregolarità si palesa solo in parte temperata dal rinvio dell'atto di ripartizione in favore dei partecipanti al capitale sociale, la cui corretta effettuazione postula quindi la previa depurazione degli introiti vincolati a specifica destinazione, sui quali può far carico la sola quota dei pertinenti oneri di amministrazione.

Per lo stesso motivo non è esente da censure l'operazione disposta sulla sommatoria degli utili complessivamente risultanti al termine del 1989, i quali, nel consuntivo del 1990, sono stati portati ad incremento del fondo di riserva ordinario - nel prescritto limite del 10%, calcolato sull'importo totale lordo di 2.690 milioni - nonchè, per la sola quota di 908 milioni, in aumento al fondo di dotazione, a sua volta ulteriormente maggiorato dei 600 milioni, costituenti il credito del fondo stesso verso la gestione ordinaria.

Oltre alla riserva pregiudiziale sulla denunciata commistione di proventi di diversa origine ed impiego, deve infatti rilevarsi altresì l'applicazione incompleta della disciplina in materia di destinazione degli utili, alla quale potrebbe anche riconnettersi un sotteso intento di rafforzare i meccanismi di copertura delle perdite e quindi di procrastinare l'evidenziazione dei presupposti che avrebbero condotto all'attivazione delle misure sanzionatorie stabilite nello statuto.

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

8. Il conto economico

8.1. Il seguente prospetto dimostra l'utile di volta in volta conseguito, che corrisponde all'omologa risultanza esposta nella situazione patrimoniale.

(in milioni di lire)			
RICAVI	1989	1990	1991 (fino all'8/11)
Contributi CASMEZ	340,3	200,-	111,8
Differenza attiva acquisto BOT	-	-	836,7
Interessi attivi	928,9	850,5	50,5
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>1.269,2</b>	<b>1.050,5</b>	<b>999,-</b>
COSTI			
Spese per organi Ente	121,5	106,2	100,4
Spese personale	24,9	79,-	94,1
Spese funzionamento	323,4	337,7	291,7
Spese ed oneri bancari	-	6,9	5,-
Collaborazione di terzi	145,1	115,5	97,7
Imposte e tasse	291,4	188,7	7,-
Sopraavvenienze passive	48,9	-	-
Ammortamenti	1,9	2,1	64,1
Svalutazione crediti	-	-	34,2
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>957,1</b>	<b>836,1</b>	<b>694,2</b>
<b>UTILE D'ESERCIZIO</b>	<b>312,1</b>	<b>214,4</b>	<b>304,8</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>1.269,2</b>	<b>1.050,5</b>	<b>999,-</b>

8.2. Spicca tra i ricavi l'apporto degli interessi, tratti quasi integralmente dalle giacenze bancarie del "fondo per il Mezzogiorno", al quale si riconnettono anche gli oneri tributari che, nel biennio 89/90, coprono circa un terzo dei costi.

Ne deriva che, nonostante i reiterati richiami della Corte, l'utile ottenuto dipende dall'unificazione delle risultanze gestionali e quindi dal ruolo centrale del predetto fondo, che ha assolto la funzione di principale fonte di alimentazione degli introiti, soprattutto nell'ultimo scorcio di vita dell'Istituto.

In proposito va ancora una volta ribadito che la disposta concentrazione dei dati è stata effettuata in contrasto con la disciplina che impone la separata contabilizzazione del ripetuto fondo, impedendo l'enucleazione del saldo economico della gestione ordinaria, con ripercussioni sulla corretta e tempestiva applicazione delle norme dettate dallo statuto in materia di utili e di perdite.

In concreto siffatte modalità espositive, indotte da intuitive ragioni di sopravvivenza, hanno condotto all'inammissibile impiego di una crescente quota dei proventi, prodotti da una dotazione a destinazione vincolata, per esigenze di funzionamento corrente.

L'omessa ripartizione degli utili a remunerazione dei partecipanti al capitale sociale, se è valsa ad evitare talune incidenze negative della condotta seguita dall'ente,

ha tuttavia lasciato immutato il suo contrasto di fondo con la disciplina che regola la materia.

8.3. L'andamento flettente dei ricavi - sia nei dati complessivi che nelle singole componenti - attesta inequivocabilmente il processo di progressiva involuzione dell'azione dell'Istituto.

Particolarmente significativa si appalesa al riguardo la sensibile contrazione dei proventi istruttori, che giungono pressochè a dimezzarsi al termine di ciascun esercizio, registrando un'incidenza decrescente dal 26% all'11%.

Di rilievo appaiono altresì sia il raffronto di tali proventi con gli oneri di funzionamento corrente sia la notazione che i primi sopravanzano di poco le "spese per collaborazione di terzi", costituenti il corrispettivo degli incarichi per l'acquisizione delle prestazioni connesse allo svolgimento delle attività istruttorie.

Rimane infatti evidenziata l'assoluta insufficienza dei mezzi di finanziamento ordinario, che poteva condurre, dopo l'improprio impiego dei corrispondenti interessi, ad incidere sullo stesso capitale del fondo vincolato alle esigenze del Mezzogiorno.

8.4. Pur nella riscontrata riduzione dei costi totali, peraltro essenzialmente imputabile al calo delle "imposte e tasse", va rimarcata la dinamica incrementale delle "spese

di funzionamento", che, in termini di incidenza, salgono dal 33% al 42%, nonostante la forte contrazione dell'attività istituzionale.

Altra notazione significativa concerne la composizione di tali ultime spese, che ineriscono quasi integralmente al mantenimento di una sede reputata, dall'ente medesimo, di dimensioni assolutamente eccedentarie rispetto alle effettive occorrenze.

Vanno altresì segnalate le "spese per gli organi" che, pur appalesandosi stazionarie in valori assoluti, salgono tuttavia nell'incidenza dal 12% al 14%, confermando - nel riflesso dei costi - la validità dei presupposti che avrebbero potuto condurre all'adozione dell'inattuato provvedimento di commissariamento.

In un'ottica di negatività deve essere annotato il trend incrementale delle "spese per il personale" - accresciutesi nell'incidenza dal 2% al 13% - che non trova, tra l'altro, adeguato bilanciamento nella flessione degli oneri per "collaborazioni di terzi".

In particolare, per le spese di personale, conviene sottolineare come sulla loro lievitazione abbia largamente influito il rimborso per le retribuzioni delle unità impiegate poste a disposizione dalla B.N.L., in occasione del fallito esperimento di riattivazione delle operazioni di finanziamento assistite dall'Artigiancassa.

Sotto altro aspetto, non può tuttavia trascurarsi la considerazione che, giusta il ristretto periodo di utilizzazione, non era lecito attendersi consistenti ricadute in termini di contenimento degli altri oneri di funzionamento.

## 9. Conclusioni

9.1. Nei due precedenti referti sull'ICPIA sono state sommariamente trattate le vicende conclusive afferenti sia il soppresso ENAPI che gli organismi autonomi dallo stesso amministrati.

In tali occasioni è stato sottolineato come la mancanza di una esaustiva definizione normativa, riscontrata nella legge che ha disposto la cessazione dell'ENAPI, sia da ascrivere tra le cause dell'incerto iter seguito per la Sezione commerciale nonché dell'accertata inefficacia della ristrutturazione statutaria operata per la Sezione di credito, della quale l'Istituto precitato costituisce la prosecuzione.

Ancora per l'ICPIA si è rappresentata la sua progressiva emarginazione dalle linee evolutive tracciate dal legislatore in materia di artigianato e nel settore degli interventi in favore del Mezzogiorno.

In questa sede deve tuttavia la Corte rilevare che, pur non trascurando l'incidenza delle richiamate carenze d'origine e la loro natura strutturale, appaiono rimarchevoli - soprattutto nel contesto degli indirizzi desumibili in ambito legislativo - le remore ed i ritardi che hanno caratterizzato l'operato delle responsabili autorità ministeriali cui spettava adottare tempestivamente scelte definitive evitando, per un verso, l'inutile sopravvivenza

della Sezione commerciale e, per l'altro, la stentata ed anomala prosecuzione dell'attività dell'ICPIA.

Al riguardo è sufficiente annotare che, per la Sezione autonoma commerciale, benchè sia rimasta inattiva sin dalla cessazione dell'ENAPI - disposta nel 1978, con legge n. 641 del 21 ottobre dello stesso anno - il parere conclusivo del Ministero dell'industria risulta reso in data 12 ottobre 1984 ed il decreto di soppressione e messa in liquidazione emanato in data 1° febbraio 1989.

Per l'ICPIA basta rappresentare che nonostante le ripetute sollecitazioni della Corte in due consecutivi referiti - rassegnati nel marzo 1988 e nel luglio del 1990 - solo nel luglio del 1991 è stato emanato un provvedimento di soppressione, peraltro superato da un successivo intervento diretto del legislatore.

Non può pertanto non ribadirsi come le vicende descritte configurino, nel loro quadro complessivo, l'emblematica espressione delle vischiosità e delle incertezze che contrassegnano spesso gli interventi di razionalizzazione intrapresi nei confronti degli organismi pubblici.

9.2. Con riferimento all'esercizio dei poteri rientranti nelle generali funzioni di vigilanza ministeriale va osservato che - segnatamente nell'ultimo scorcio della vita dell'ICPIA - è rimasta avvertita l'esigenza di una più inci-



siva azione, rimasta invece pressochè integralmente inattuata.

In particolare, a seguito della cessazione delle competenze istruttorie, che costituivano la sola fonte di finanziamento ordinario, occorre praticare una costante attenzione affinchè fosse assicurato il pieno rispetto della disciplina statutaria in materia di corretto impiego delle risorse e di puntuale esposizione delle differenti risultanze gestionali, verificando la sussistenza dei presupposti per la tempestiva applicazione delle misure sanzionatorie prescritte per le perdite.

Va ancora soggiunto che è del tutto mancata - sul piano della vigilanza specifica - la prevista attività ispettiva demandata ai Dicasteri dell'industria e del tesoro, la cui omissione, pur se in parte riconducibile agli inespliciti precipui compiti di finanziamento cui era innanzitutto connessa, costituisce tuttavia sintomo dello stato di sostanziale abbandono cui l'Istituto è stato lasciato fin dalla sua ristrutturazione.

9.3. In ordine ai principali rilievi formulati nella precedente trattazione, cui si fa rinvio per ogni ulteriore elemento di dettaglio, conviene conclusivamente richiamare:

- quanto agli organi, la prorogatio prolungata e generalizzata, il mancato completamento del preannunciato procedimento di commissariamento e la permanenza in carica di un

- componente del Collegio dei revisori privo di legittimazione;
- quanto al personale, l'anomalo impiego di dipendenti assegnati dal Dicastero dell'industria in assenza di titolo idoneo, nonché l'utilizzazione delle unità poste a disposizione dalla B.N.L. in mancanza di adeguati presupposti che ne garantissero la proficuità;
  - in materia di bilanci, l'inosservanza della disciplina sui tempi di deliberazione e soprattutto sulla separata esposizione dei dati afferenti le diverse gestioni, che ha consentito all'Istituto di avvalersi dei proventi derivanti da risorse vincolate a copertura degli oneri correnti;
  - con riguardo alle notevoli spese di funzionamento, l'ingiustificata conservazione di una sede sovradimensionata, in contrasto con il canone dell'economicità e con il preciso impegno programmatico assunto nel preventivo del 1990.

La presente relazione viene trasmessa alla Procura generale, per l'esame di eventuali profili di responsabilità.

**ISTITUTO DI CREDITO PER LE PICCOLE INDUSTRIE  
E L'ARTIGIANATO**

**ESERCIZIO 1989**



RELAZIONE AMMINISTRATIVA

DELIBERA N. 1/90DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO DI CREDITOPER LE PICCOLE INDUSTRIE E L'ARTIGIANATOdel 22.6.1990

Il Consiglio di Amministrazione,

- visto l'art.19 dello Statuto approvato con D.P.R. 10.4.1981 n.383
- esaminate le risultanze del bilancio consuntivo 1989;
- preso atto della relazione del Collegio dei Revisori

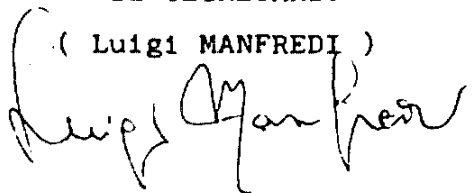
## D E L I B E R A

di approvare il bilancio consuntivo citato in premessa corredato dalla relazione del Collegio dei Revisori, dalla relazione amministrativa e dai prospetti sulla situazione patrimoniale e sul conto economico con relativi allegati.

Detti documenti fanno parte integrante della presente delibera.

IL SEGRETARIO

( Luigi MANFREDI )



IL PRESIDENTE

( Antonio PALA )



RELAZIONE AL BILANCIO CONSUNTIVO 1989

L'anno 1989 è stato un anno di transizione per le attività dell'Istituto in attesa della auspicata riforma statutaria ed istituzionale.

L'attività operativa in senso stretto è stata necessariamente limitata agli adempimenti istruttori connessi alle pratiche di contributo in conto capitale presentate all'Istituto ai sensi della cessata L.183/76.

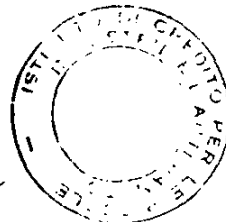
La mancata soluzione dei problemi di carattere finanziario ed organizzativo non hanno consentito di rendere operativa la convenzione stipulata, nell'agosto 1989, con la Banca Nazionale del Lavoro per operazioni di finanziamento a concorrenza del plafond di due miliardi deliberato dall'Artigiancassa, ma non formalmente esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione auspica che con il Bilancio Consuntivo 1989 venga definitivamente chiuso il capitolo della forzata ridotta attività operativa, in attesa che il disegno di Legge presentato dal Ministro dell'Industria in materia di interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali configuri un nuovo assetto istituzionale e gli assegni nuove competenze a sostegno economico delle piccole e medie imprese soprattutto in vista della importante scadenza comunitaria dell'anno 1993.

o o o o o o o o o

IL PRESIDENTE

*[Handwritten signature]*



**RELAZIONE AMMINISTRATIVA**  
**AL BILANCIO CONSUNTIVO 1989**

-----

Il Bilancio consuntivo della gestione 1989 si chiude con un utile di Lit. 312.059.299= che, rispetto, all'esercizio 1988, presenta un incremento del 37,8%.

Il conto economico evidenzia, in maniera molto chiara, che a determinare l'utile di cui sopra hanno concorso, in misura preponderante, gli interessi attivi dei depositi bancari che, da soli, rappresentano il 73,18% del totale dei ricavi.

L'esposizione, sia del Conto Patrimoniale che del Conto Economico è stata effettuata tenendo conto delle esigenze espresse lo scorso anno e, pertanto le voci esprimono un bilancio che sottolinea la natura economica del nostro ENTE. In particolare, i costi indicati nel conto economico sono stati raggruppati in modo da specificare meglio la caratteristica delle loro varie incidenze.

I vari allegati poi, consentono una più precisa lettura delle varie poste di bilancio.

Circa i dati esposti, si sottolineano, per l'Attivo le seguenti voci più significative:

1) Le disponibilità finanziarie dell'Ente, a parte



la Cassa contanti di Lit. 1.916.595=, rappresentata dall'eccedenza tra le somme anticipate nel corso dell'anno all'Economo e le spese da questi sostenute, sono costituite dalle giacenze bancarie che, al 31.12.1989 presentano, complessivamente un ammontare di Lit. 11.844.393.144=; l'allegato n. 1, a sua volta, consente di specificare la ripartizione dell'ammontare in questione.

I Crediti verso la CASMEZ sono rappresentati dalle previsioni determinate, rispettivamente, per il 1988 e per il 1989 e l'allegato n. 2 evidenzia la previsione di competenza per il 1989, che segna un netto calo rispetto all'anno precedente. Ciò in dipendenza della ormai ridotta attività di lavoro riguardante la ex Cassa del Mezzogiorno.

La posta relativa ai Crediti diversi, pari a Lit. 1.144.033.591= è rappresentata, come indicato nell'apposito allegato, sia dai crediti di imposta ILOR ed IRPEG relativi a pagamenti di imposte eccedenti il dovuto per gli anni 1986 e 1988, e sia dagli anticipi versati subendo le ritenute fiscali operate sugli interessi attivi maturati al 31.12.1989. Vi è compresa la somma di Lit. 600.000.00= che, a suo tempo prelevata dal Fondo

L. 183, è configurata in questa voce di bilancio come credito così come nel passivo risulta iscritta come debito. Ciò a far nota e traccia nel bilancio di detta operazione a cui fronte vi è l'impegno assunto dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente a reintegrare il fondo stesso.

Le immobilizzazioni di Lit. 85.291.820- presentano, rispetto al 1988, un incremento di Lit. 3.282.062-.

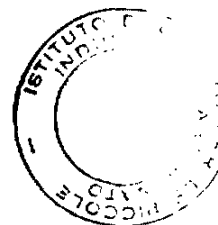
I Ratei e i Risconti dei pagamenti sono rappresentati, come indicato nell'allegato n. 5, dai canoni di utenza per la parte anticipata nel 1989 rispetto al 1990.

La voce Debitori Artigiancassa, a sua volta presenta, rispetto al 1988, una riduzione di Lit. 10.323.120- per effetto delle riscossioni effettuate in corso d'anno.

Relativamente alle voci del Passivo si evidenziano le seguenti:

a) i debiti verso i fornitori, pari a Lit. 81.285.941- sono rappresentati dalle fatture ricevute e non ancora pagate alla data di chiusura dell'esercizio. Ad oggi per gran parte sono stati effettuati i dovuti pagamenti.

Tra questi debiti sono iscritti valori relativi ad



JL PR.  
Antipa

importi non più dovuti e che il Consiglio di Amministrazione potrebbe anche decidere di eliminare dal bilancio accertandone l'insussistenza.

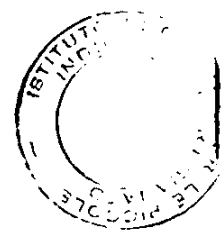
Le voci relative al Debito verso il Ministero del Tesoro e ai Debiti diversi sono di facile comprensione, in quanto quest'ultima voce è chiaramente rappresentata nell'apposito allegato.

Il Fondo di Ammortamento risulta aumentato rispetto al 1988, di Lit. 1.917.714= in dipendenza dell'incremento registrato, all'attivo, dalle Immobilizzazioni.

I Fondi di accantonamento, infine, sono rappresentati dalle imposte ILOR ed IRPEG relative alla competenza dell'anno 1989.

Il Capitale Netto presenta, un incremento di Lit. 226.456.748=, pari a circa il 10% del valore indicato nel 1988; il relativo allegato evidenzia la sua composizione.

Sono stati infine indicati tra i conti d'ordine i 600milioni di cui l'Ente ha usufruito negli anni passati per far fronte a necessità finanziarie. Detta somma è relativa a prelevamenti effettuati a valere su incrementi patrimoniale registrati nel fondo L. 183 e viene indicata in bilancio, anche



IL PRESIDENTE

Antonio PALA

sentito il parere del Collegio Sindacale, al fine  
di menzionare il prelievo stesso.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI



Il Collegio rileva in primo luogo che il presente bilancio consegue ad un progetto di budget previsionale per l'anno 1989 non approvato dal Consiglio di Amministrazione nel l'adunanza del 14 novembre 1988, come già il Collegio stesso ha avuto modo di evidenziare nel suo verbale n.73 del 19 novembre successivo.

Ciò posto e rilevato altresì come nel corso del 1989 l'operatività dell'Istituto si è estrinsecata esclusivamente nella residuale attività istruttoria di cui alla legge 183/1976, per cui ha tratto dai contributi della ex Cassa del Mezzogiorno ricavi per un ammontare di £.340.317.959 ( di cui £.250.000.000 per competenze 1989 e £.90.317.959 per conguaglio contributi 1987), il Collegio sottolinea come il Bilancio stesso rispecchi la situazione di stallo in cui versa l'Istituto.

Di contro a tali ricavi, infatti, gravano oneri per costi e spese che, pur senza tener conto delle sopravvenienze passive di oltre 48 milioni per eccedenza delle spese per la composizione della nota lite con gli ex collaboratori, si aggirano attorno ai 900 milioni.

Da ciò consegue che l'utile di esercizio di £.313.059.299 è un dato esclusivamente contabile, atteso che il medesimo viene ottenuto considerando nelle poste attive l'ammontare complessivo degli interessi attivi di £.928.863.321 corrisposti per i depositi bancari, ma che sono comprensivi degli interessi prodotti dal fondo di dotazione attualmente depositato presso la B.N.L., che dovrebbero essere utilizzati esclusivamente per attività produttive, ( e non già per coprire le spese di esercizio), ovvero per incrementare la sorta capitale del fondo di dotazione come più volte richie


## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sto dal Collegio.

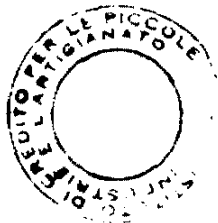
A ciò si aggiunga che la somma di £.600.000.000 a suo tempo prelevato dal fondo di dotazione che in atto è registrato come debito e credito dell'Istituto, dovrebbe in concreto refluire al fondo di dotazione con la maggiorazione degli interessi medio tempore maturati.

Con tali notazioni il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo dell'ICPIA 1989, nel senso più proprio che è da prendere atto della grave situazione in cui versa l'Istituto stesso e che in più occasioni il Collegio ha avuto modo di evidenziare.

Dr. Vincenzo NIOLA  Presidente

Dr. Rodolfo SIMONCINI  Membro

Dr. Antonio SABBATELLA  Membro



COPIA CONFORME  
ALL'ORIGINALE



**BILANCIO CONSUNTIVO**



**BILANCIO AL 31.12.1989****ATTIVO**

Disponibilità presso Economo	1,916,595	
Disponibilità presso Banche	11,844,393,144	(A11. 1)
Crediti verso CASMEZ	680,000,000	(A11. 2)
Crediti Diversi	1,144,033,591	(A11. 3)
Debitori ARTIGIANCASSA	88,430,017	
Immobilizzazioni	85,291,820	(A11. 4)
Ratei e Risconti	5,168,390	(A11. 5)
	<u>                    </u>	
Totale Attivo	13,849,233,557	
	<u>                    </u>	

---

**XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

**PASSIVO**

Debiti verso Fornitori	81,285,941	All. 6
Debiti verso Ministero Tesoro	241,500,000	
Debiti Diversi	621,488,643	(All. 7)
Fondi di Ammortamento	14,906,481	(All. 4)
Fondi di Accantonamento	283,750,000	(All. 8)
Fondo di Dotazione	9,791,357,060	
Capitale Netto	2,502,886,133	(All. 9)
	<u>-----</u>	
Totale Passivo .	13,537,174,258	
Utile di esercizio	312,059,299	
	<u>-----</u>	
Totale a pareggio	13,849,233,557	
	<u>-----</u>	

CONTO ECONOMICORicavi

Contributi CASMEZ	340.317.959	(all.10)
Interessi Attivi	928.863.321	
Abbuoni Attivi	7.024	
	<hr/>	
	<u>1.269.188.304</u>	

Costi e Spese

Spese per Organi Ente	121.548.621	(all.11)
Spese per Personale	24.861.227	(all.12)
Spese Funzionamento	323.377.280	(all.13)
Collaborazioni di Terzi	145.058.694	(all.14)
Imposte e Tasse	291.412.140	(all.15)
Sopravvenienze passive	48.953.329	(all.16)
Ammortamenti	1.917.714	(all.4)
	<hr/>	
	957.129.005	
Utili di Esercizio	312.059.299	
	<hr/>	
	<u>1.269.188.304</u>	
	<u>=====</u>	



A L L E G A T I A L B I L A N C I O 1989





(a11.1)

## BILANCIO AL 31.12.1989

DISPONIBILITA' PRESSO BANCHE

CREDITO ITALIANO	627.204.660
I.C.C.R.I.	353.625.690
BANCA NAZIONALE LAVORO C/25254	8.833.825.558
BANCA NAZIONALE LAVORO C/25255	2.007.082.447
CREDIT C/COMPETENZE FINE ANNO	22.654.789
	<hr/>
	11.844.393.144
	<hr/> <hr/>

(a11.2)

CREDITI VERSO CASMEZ

CASMEZ C/PREVISIONI 1988	430.000.000
CASMEZ C/PREVISIONI 1989	250.000.000
	<hr/>
	680.000.000

(A11. 3)

BILANCIO AL 31.12.1989CREDITI DIVERSI

ERARIO C/ILOR	100,662,000
ERARIO C/IRPEG ANTE 1986	33,450,000
ERARIO C/IRPEG ANNO 1986	8,647,000
ERARIO C/IRPEG ECCEDEXZA 1988	83,415,580
ERARIO C/ILOR ECCEDEXZA 1988	5,737,000
ERARIO C/RIT. SU INTERESSI ATT.	278,658,997
ERARIO PER IVA ASSOLTA	9,573,000
ANTICIPO FITTO	23,890,014
ANTICIPAZIONI DI FONDO L. 183	600,000,000
	<u>1,144,033,591</u>
	-----

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(all.4)  
foglio 1

## ALLEGATO DI BILANCIO

## TAVOLA DEGLI AMMORTAMENTI calcolata al 31/12/89

n. CESPITE	I AN.	VALORE	AMMORTAMENTO	II PAG.	VALORE PAGA.	FONDO INIZ.	FONDO FINALE	RESIDUO
SUBTOTALI		0	0	0	0	0	0	0
<b>ATTREZZ. TECNICHE</b>								
2 VARIE FT 87 FERR.TA MESSINA	12	118.306	44.496	0	0	28.392	42.588	75.718
3 VARIE FT 66 FERRAN.TA MESSINA	12	711.864	85.423	0	0	170.846	256.269	455.595
4 VARIE FATTI 161 FERR.TA MESSINA	12	389.492	46.739	0	0	93.478	140.217	249.275
5 LAMIERE FT 31 AGOSTINI.PETTIN	12	400.000	48.000	0	0	96.000	144.000	256.000
6 TUSAERBA A MANO FT 463 MESSINA	12	84.746	10.169	0	0	20.338	30.507	54.239
7 SCALA FT 1208 FERR.TA MESSINA	12	228.814	27.457	0	0	54.514	82.271	146.443
8 VARIE FT 1209 FERR.TA MESSINA	12	96.611	11.593	0	0	23.196	34.779	61.832
9 VARIE FT 1066 FER.TA MESSINA	12	475.424	57.050	0	0	114.100	171.150	304.274
SUBTOTALI		2.505.257	300.627	0	0	601.254	501.861	1.603.376
<b>ATTREZZ. BIBLIOGRAF.</b>								
1 ENCICLOPEDIA TRECCANI	12	3.300.000	396.000	0	0	792.000	1.168.000	2.112.000
SUBTOTALI		3.300.000	396.000	0	0	792.000	1.168.000	2.112.000
<b>MOBILI E MACCHINE</b>								
10 ESISTENZA 311285	0	65.072.861	0	0	0	10.348.185	10.348.185	54.724.676
SUBTOTALI		65.072.861	0	0	0	10.348.185	10.348.185	54.724.676
SUBTOTALI		0	0	0	0	0	0	0
<b>ATTREZZ. TECNICHE</b>								
13 FOTOC. SPAYO BOLA 421 ABBONDI	9	8.900.000	801.000	0	0	801.000	1.602.000	7.298.000
14 ACQUISTI AGR 1966	10	2.231.640	223.164	0	0	446.328	669.492	1.562.148
SUBTOTALI		11.131.640	1.024.164	0	0	1.247.328	2.271.492	8.660.148
<b>ATTREZZ. BIBLIOGRAF.</b>								

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(all.4) foglio 2

I.C.P.I.A. Istit. Cres. Picc. Iniz. Art.

n. CESPITE	X Art.	VALORE	AMMORTAMENTO	X Mag.	VALORE MASS.	FONDO INIZ.	FONDO FINALE	RESIDUO
15 *ATTREZZATURE BIBLIOGRAFICHE	6	1,150,000	69,000	0	0	0	69,000	1,081,000
SUBTOTALI		1,150,000	69,000		0	0	69,000	1,081,000
ARREDAMENTI								
16 *ARREDAMENTO	6	641,600	38,496	0	0	0	38,496	603,104
SUBTOTALI		641,600	38,496		0	0	38,496	603,104
SCAFFALATURE								
17 *SCAFFALATURE	6	1,490,462	89,427	0	0	0	89,427	1,401,035
SUBTOTALI		1,490,462	89,427		0	0	89,427	1,401,035
TOTALI		85,291,820	1,917,714		0	12,988,767	14,906,481	70,385,339

Totale ammortamento del periodo: 1,917,714

(a11.5)

BILANCIO AL 31.12.1989

RATEI E RISCONTI

PER RISCONTO SPESE TELEFONO  
CANONI E NOLEGGI ANTICIPATI

£. 5.168.390

(all.6)

BILANCIO AL 31.12.1989DEBITI VERSO FORNITORI

STUDIO NOTARILE NINO-KUSTERMAN	67.600
IORIO GIOVANNI	1.444.320
CALLEGARI GIORGIO	653.648
CAPPA EUGENIO	1.189.524
COLUCCIO SILVIO	183.100
DI PIERO TOMMASO	1.067.844
E N E L	250.100
PALOMBA ANIELLO	4.052.900
SARRANTONIO BENITO	276.800
S I P	7.643.000
VITALE CARMINE	696.000
LACEDRA GENNARO	461.244
GIANNOTTI VITO	3.658.200
BOBBO ANGELO	1.962.990
ROMEO ANTONINO	445.332
MARTINELLI FRANCESCO	860.000
RANIERI GIACOMO	950.844
ATTOLICO GIUSEPPE	825.322
SANTORELLI LUIGI	505.512
DI EFPE S.A.S.	3.391.500
VISCIONE ARTURO	5.117.000
FORNITORE C/FATT.DA RICEVERE	45.583.161
	<hr/>
	81.285.941

1989. 71

BILANCIO AL 31.12.1989DEBITI DIVERSI

EMOLUMENTO PRESIDENTE	3,333.333
GETTONI PRESIDENTE	160,000
EMOLUMENTO A CONSIGLIERI	1,785,000
GETTONI A CONSIGLIERI	1,280,000
EMOLUMENTO REVISORI	2,500,000
GETTONI A REVISORI	800,000
COMPENSI PERSONALE	160,000
STRAORDINARIO	2,795,310
DIARIE A CONSIGLIERI	798,000
ERARIO C/RIT. COD. 1001	1,659,000
ERARIO C/RIT. COD. 1040	1,148,000
ERARIO C/RIT. COD. 1041	5,070,000
FONDO L.183: reintegri dovuti	<u>600,000,000</u>
	621,488,643
	-----

(all.8)

BILANCIO AL 31.12.1989FONDI DI ACCANTONAMENTO

FONDO ILOR 1989	99.136.000
FONDO IRPEG 1989	184.614.000
	<hr/>
	283.750.000

(all.9)

CAPITALE NETTO

CAPITALE SOCIALE	15.000.000
UTILI ESERCIZI PRECEDENTI	2.151.418.827
FONDO RISERVA ORDINARIA	4.524.000
FONDO RISERVA STRAORDINARIA	105.486.558
UTILI ESERCIZIO 1988	226.456.748
	<hr/>
	2.502.886.133



XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(all.10)

BILANCIO AL 31.12.1989C O N T R I B U T I

CONTRIBUTI CASMEZ 1989	250.000.000
CONTRIBUTI CASMEZ 1987: conguaglio	90.317.959
	<u>340.317.959</u>

(all.11)

SPESE PER ORGANI ENTE

EMOLUMENTO AL PRESIDENTE	39.999.996
GETTONI AL PRESIDENTE	800.000
EMOLUMENTO CONSIGLIERI	49.857.500
GETTONI CONSIGLIERI	4.964.000
DIARIA CONSIGLIERI	10.647.125
EMOLUMENTO REVISORI	12.000.000
GETTONI REVISORI	2.400.000
COMPENSI PERSONALE INCARICATO	880.000
	<u>121.548.621</u>

(all.12)

BILANCIO AL 31.12.1989

SPESE PERSONALE ENTE

MISSIONI	2.463.560
COMPENSI STRAORDINARIO	22.397.667
	<hr/>
	24.861.227

(all.13)

---

BILANCIO AL 31.12.1989

---

---

SPESE DI FUNZIONAMENTO

---

FITTI PASSIVI	255.037.479
CANCELLERIA	2.788.295
SPESE POSTALI VARIE	4.579.500
SPESE DI RAPPRESENTANZA	706.332
MANUTENZIONE MACCHINE	240.000
MANUTENZIONE PULIZIE RISCALD.	19.261.978
TELEFONO LUCE GAS E ACQUA	16.918.401
SPESE LEGALI	16.474.505
SPESE ED ONERI BANCARI	1.067.650
MANUTENZIONE ORDINARIA	502.644
SPESE ED UTENZE DIVERSE	999.840
AUTONOLEGGI	66.000
SPESE D'UFFICIO	2.068.670
ATTREZZATURA D'UFFICIO	665.126
SERVIZIO FOTOGRAFICO	311.000
INTERESSI PASSIVI	12.360
STUDI E CONVEGNI	300.000
PUBBLICAZIONI VARIE	397.500
CANONE MANUTENZIONE ASCENSORE	980.000
	<hr/>
	323.377.280

(all.1)

BILANCIO AL 31.12.1989COLLABORAZIONI DI TERZI

SERVIZI AMMINISTRATIVI	37.867.920
PRESTAZIONI PROFESSIONALI	107.190.774
	<hr/>
	145.058.694

(all.1)

IMPOSTE E TASSE

ILOR	99.136.000
IRPEG	184.614.000
ICIAP 1989	2.620.000
CONDONO 1984	1.000.000
SOPRATASSE	206.000
IMPOSTA ANNI PRECEDENTI	3.445.140
VARIE	391.000

---

291.412.140

(all.16)

BILANCIO AL 31.12.1989SOPRAVVENIENZE PASSIVE

Composizione lite giudiziaria con ex collaboratori:

eccedenza rispetto alla previsione anno 1989

di f. 100.683.001

39.316.999

Adeguamento fitto 1988

9.636.33048.953.329



**ISTITUTO DI CREDITO PER LE PICCOLE INDUSTRIE  
E L'ARTIGIANATO**

**ESERCIZIO 1990**





RELAZIONE AMMINISTRATIVA

DELIBERA N. 2/91

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO DI CREDITO

PER LE PICCOLE INDUSTRIE E L'ARTIGIANATO

del 23/04/91

Il Consiglio di Amministrazione,

- visto l'art. 19 dello Statuto approvato con D.P.R. 10/04/1981 n. 383
- esaminate le risultanze del bilancio consuntivo 1990;
- preso atto della relazione del Collegio dei Revisori

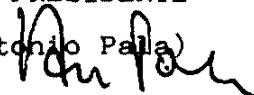
D E L I B E R A

di approvare il bilancio consuntivo citato in premessa, corredato della relazione del Collegio dei Revisori, della relazione amministrativa e dei prospetti sulla situazione patrimoniale e sul conto economico con relativi allegati.

Detti documenti fanno parte integrante della presente delibera.

IL PRESIDENTE

(Antonio Palla)



**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
AL BILANCIO AL 31.12.1990**

Il bilancio che viene presentato evidenzia i risultati della gestione relativa all'esercizio 1990 che si è chiusa con un utile di complessive Lit. 214.430.643-.

A determinare tale risultato hanno concorso, in prevalenza, gli interessi attivi maturati sul complessivo delle disponibilità finanziarie dell'Ente. Il loro importo è stato pari a Lit. 850.072.271, al lordo delle ritenute fiscali operate dalla Banca a norma di legge.

Il Conto Economico, che analizza dettagliatamente i risultati della gestione attraverso l'analisi dei ricavi e dei costi di competenza, evidenzia chiaramente gli elementi che hanno concorso a determinare l'utile sopra specificato.

Di questi mentre appare superfluo chiarire quelli relativi ai costi, sembra utile precisare che l'ammontare dei ricavi - pari a Lit. 1.050.469.771 (vedi allegato n. 11) - è stato influenzato sia dall'ammontare degli interessi attivi (bancari e

vari), sia dall'importo delle commissioni attive relative alle pratiche svolte nel 1990 per conto della ex CASMEZ, previste in ragione di Lit. 200 milioni.

Ciò premesso ed entrando nell'esame del bilancio, si sottolineano le seguenti poste relative tanto all'attivo che al passivo.

Circa l'attivo, si segnala:

- 1) le disponibilità finanziarie dell'I.C.P.I.A. esistenti presso le Banche (allegato n. 1) ammontano, alla chiusura dell'esercizio, a complessive Lit. 11.690.511.529-. Di queste, Lit. 11.318.633.335 risultano depositate presso la B.N.L. nei due conti n. 25254 e 25255;
- 2) i crediti verso la CASMEZ (allegato n. 2) di complessive Lit. 880.000.000 riguardano le competenze maturate per gli anni 1988/89/90 non ancora riscosse;
- 3) i "Crediti Diversi" di complessive Lit. 1.271.011.707 comprendono: i crediti fiscali per ILOR - IRPEO - ed IVA, l'ammontare delle ritenute di acconto operate dalle Banche sugli interessi maturati al 31.12.1990 di cui si e' già fatto cenno, l'ammontare degli acconti ILOR versati nel

1990; comprendono, inoltre, il credito per un importo pagato senza aver ricevuto la relativa fattura, nonché l'importo di Lit. 600 milioni che la gestione ordinaria deve al fondo di dotazione.

Completano le poste dell'attivo i "crediti per finanziamenti Artiginacassa", i "risconti attivi" relativi a somme di competenze del 1991 liquidate nel 1990 e le "immobilizzazioni" costituite dall'insieme dei beni mobili di proprietà dell'Ente.

Per quanto riguarda il Passivo, le principali poste indicate riguardano:

a) i debiti verso i fornitori di complessive Lit. 114.095.407, analiticamente indicati nell'allegato n. 5. Circa questa posta occorre, peraltro, far presente che alcuni professionisti indicati nell'allegato sono stati invano contattati, per cui sarebbe opportuno che l'Ente, dopo aver reiterato la ricerca degli stessi, studi la possibilità di depennare l'importo dei relativi debiti in modo da iscriverli in bilancio come vere e proprie sopravvenienze attive;

b) i "debiti diversi" riguardano l'ammontare delle spese imputate nel 1990 e liquidate nel corrente mese di gennaio;

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) i fondi di ammortamento al 31.12.1990 ammontano a Lit. 17.021.119;

d) i fondi di accantonamento di complessive Lit. 182.600.000 corrispondono all'ammontare delle imposte ILOR ed IRPEG dovute per il 1990. Circa l'IRPEG, pero', occorre sottolineare che per effetto delle ritenute di acconto operate delle Banche sugli interessi attivi in ragione di Lit. 255.021.680, risulta, per differenza, a credito per l'I.C.P.I.A..

Anche per l'ILOR, risultando l'imposta dovuta inferiore all'ammontare degli anticipi corrisposti, è maturato un credito anche per questa imposta.

L'ammontare del "fondo di dotazione" e' stato iscritto al passivo in ragione della sua funzione ed, alla data del 31.12.1990 ammonta a Lit. 11.300.000.000, di cui Lit. 10.700.000.000 sono pare a proprie disponibilita' e Lit. 600 milioni sono il corrispettivo che la gestione ordinaria deve restituire al fondo medesimo;

f) il "Capitale netto" di Lit. 1.906.302.492 e' costituito, cosi' come illustrato nell'allegato n. 10, dalle quote di Capitale Sociale, dall'ammontare degli utili degli esercizi precedenti portati a

**nuovo, nonche' dall'ammontare dei fondi di riserva  
ordinaria e straordinaria.**





RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI



## RELAZIONE AL CONTO CONSUNTIVO 1990

Il bilancio consuntivo dell'anno 1990, articolato in un rendiconto finanziario ed in un conto economico, e corredato di numerosi allegati, rimanifesta gli inconvenienti già rilevati a proposito dei precedenti bilanci consuntivi. In particolare, si rileva che l'utile di esercizio quantificato in Lire duecentoquattordicimilioniquattrocentotrentamilaseicentoquarantatre- (214.430.643) risulta, oltre che da crediti vantati nei confronti dell'AGMEZ, per l'attività istruttoria di cui alla L. 183 del 1976 in regime di stralcio, e quantificate presuntivamente per gli anni 1988, 1989, 1990 in complessive lire ottocentototantamiloni (880.000.000), anche e soprattutto dagli interessi bancari che afferiscono principalmente al Fondo di Dotazione.

D'altronde, il Fondo di Dotazione, attualmente di lire undicimiliarditrecentomiloni (11.300.000.000), è costituito per lire 600.000.000= (seicentomiloni) da un debito che la gestione ordinaria ha contratto sul Fondo di Dotazione medesimo, ma tale importo risulta conglobato nei "Crediti Diversi" alla voce dell'attivo, e nell'ammontare globale del Fondo di Dotazione, alla voce del passivo, sicchè viene in definitiva considerato una partita di giro.

Inoltre, gli interessi bancari prodotti dal Fondo di Dotazione che andrebbero imputati per intero al Fondo medesimo, risultano utilizzati per il funzionamento della gestione ordinaria, come del resto era stato previsto nella delibera del Consiglio di Amministrazione di approvazione del Budget dell'esercizio 1990 (sul quale il Collegio ebbe da esprimere oralmente le sue valutazioni - vedasi il verbale di adunanza del Consiglio del 13.12.1989), anche se tale utilizzazione era stata basata sul presupposto che fosse attivato il Fondo stesso per l'inizio delle attività di concessione di finanziamenti agevolati, ex legge 949/52, di fatto mai iniziata.

Il ripetuto Fondo, inoltre, andrà incrementato di quella parte degli utili netti dell'importo complessivo di lire unmiliardo-cinquecentododicimilioniduecentonovantottomilaquattrocentoqua-

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rantasette (1.512.298.447) - che sarà riconosciuta dal Consiglio di Amministrazione di pertinenza del Fondo di Dotazione - utili relativi a tutti gli anni pregressi, già depurati dell'aliquota del Fondo di riserva di cui al 3° comma dell'art.19 dello Statuto 10 aprile 1981 n. 383.

Tali utili attualmente peraltro solo contabili, in quanto la loro liquidità è condizionata dal realizzo dei crediti vantati nei confronti dell'AGMEZ e stabiliti in via presuntiva in lire 880.000.000=, figurano ora conglobati nel capitale netto, perchè in ordine ad essi nulla è stato mai deliberato dal Consiglio di Amministrazione, malgrado le ripetute richieste del Collegio in precedenza formulate (vedasi verbale n. 75 del Collegio stesso e l'allegata relazione sul bilancio 1988).

Occorre, d'altra parte, avvertire che gli utili netti pregressi, quantificati in Lit. 1.512.298.447 ammontavano al lordo a Lit. 2.689.934.874=, ma da essi è stato dedotto, oltre che l'importo per quota di riserva, un ammontare di lire novecento ottomilioneisicentoquarantaduemilanovecentoquaranta.

(908.642.940) destinato a portare il Fondo di Dotazione da Lit. 9.791.357.060=, risultante alla data del 31.12.1989, a lire 10.700.000.000=, alla data del 31.12.1990, secondo un progetto di deliberazione che il Consiglio di Amministrazione avrebbe dovuto esaminare nella tornata del 28 marzo 1991, andata deserta.

In base allo stesso progetto di delibera, il Fondo di Riserva Straordinaria di Lit. 4.520.000= alla data del 31.12.89 viene portato, con l'incremento del 10% degli utili lordi pregressi, a Lit. 273.517.487=, mentre invariato è rimasto l'ammontare del Fondo di Riserva Straordinaria (più retamente da denominare "Fondo Rischi") essendosi ritenuta, siffatta denominazione connessa all'esercizio del credito, non sussistente per mancato esercizio dell'attività relativa.

Sul fronte delle spese, va rilevato che, di contro ad una contrazione sempre più accentuata delle entrate che, siccome relative ad attività di stralcio, sono destinate a rapidamente esaurirsi, le spese di funzionamento, generalmente considerate, si appalesano assolutamente sproporzionate. In tali spese infatti hanno inciso in misura considerevole, Lit. 51.461.695=, le re-

tribuzioni di personale distaccato dalla B.N.L. per un periodo di soli due mesi (distacco continuato poi nel corso del 1991 sino a tutto il 28 febbraio), nonché le spese di gestione propriamente dette, quali fitti passivi (Lit. 272.048.738=), le spese di pulizia e manutenzione (Lit. 22.378.239=), utenze diverse (Lit. 31.395.730=), nonché le pur rilevanti spese per collaborazioni interne ed esterne.

Il bilancio comunque, pur contabilmente corretto, per cui in ordine ad esso si esprime parere favorevole ai fini dell'approvazione, è tuttavia emblematico di una situazione di perdurante disagio nel quale versa l'Istituto, come ripetutamente rappresentato ai competenti organi di vigilanza e di controllo.

Dr. Vincenzo NIOLA - Presidente F.to

Dr. Antonio Sabbatella - Membro F.to



BILANCIO CONSUNTIVO





I.C.P.I.A.

BILANCIO AL 31.12.1990

Bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione

nella seduta del 23/4/1991.

---

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI
 

---

**BILANCIO AL 31.12.1990**
ATTIVO

Disponibilità presso Economo	2,093,064	
Disponibilità presso Banche	11,690,511,529	All. 1
Crediti verso CASMEZ	880,000,000	All. 2
Crediti Diversi	1,271,011,707	All. 3
Crediti finanziamenti ARTIGIANCASSA	73,487,947	
Risconti Attivi	223,846	
Immobilizzazioni	85,291,820	All. 4
<b>Totale Attivo</b>	<b>14,002,619,913</b>	
	=====	

PASSIVO

Debiti verso Banca	11,964,380	
Debiti verso Fornitori	114,095,407	All. 5
Debiti verso Ministero Tesoro	241,500,000	
Debiti diversi	14,705,872	All. 6
Fondi di Ammortamento	17,021,119	All. 7
Fondi di Accantonamento	182,600,000	All. 8
Fondo di Dotazione	11,300,000,000	All. 9
Capitale Netto	1,906,302,492	All. 10
<b>Totale Passivo</b>	<b>13,788,189,270</b>	
Utile di esercizio	214,430,643	
<b>Totale a pareggio</b>	<b>14,002,619,913</b>	
	=====	

## CONTO ECONOMICO

RICAVI

Ricavi di competenza	1,050,469,771	All. 11
	<hr/>	
Totale ricavi	1,050,469,771	
	=====	

COSTI

Spese per Organi Ente	106,168,470	All. 12
Spese per Personale	78,965,230	All. 13
Spese funzionamento	337,602,186	All. 14
Spese varie	86,309	
Spese ed oneri bancari	6,891,570	
Collaborazioni di Terzi	115,464,205	All. 15
Imposte e Tasse	188,746,520	All. 16
Ammortamenti	2,114,638	
	<hr/>	
Totale costi	836,039,128	
Utili di Esercizio	214,430,643	
	<hr/>	
Totale a pareggio	1,050,469,771	
	=====	

**ALLEGATO N. 1 AL BILANCIO 31.12.1990****BANCHE**

I.C.C.R.I.	70,421,602
Banca Nazionale Lavoro c/25254	9,206,230,859
Banca Nazionale Lavoro c/25255	2,112,402,476
B.N.L. AG. 5 P.2za Fiume	301,456,592
	<hr/>
	11,690,511,529
	=====

ALLEGATO N. 2 AL BILANCIO 31.12.1990

CREDITI VERSO CASMEZ

Casmez c/previsioni 1988	430,000,000
Casmez c/previsioni 1989	250,000,000
Casmez c/previsioni 1990	200,000,000
	<hr/>
	880,000,000
	=====

## ALLEGATO N. 3 AL BILANCIO 31.12.1990

## CREDITI DIVERSI

GESTIONE ORDINARIA:

Erario c/IRPEG ante 1986	33,450,000	
Erario c/IRPEG anno 1986	8,647,000	
Erario c/ILOR credito 1989	7,263,000	
Erario c/IRPEG eccedenza 1988	83,415,580	
Erario c/rit. su interessi attivi	255,021,680	
Erario c/IRPEG eccedenza 1989	94,044.997	
Erario c/acc.to ILOR '90	89,890.000	
Farina Perseo	481,950	
Salvatori Vittorio	2,677,500	
Erario c/I.V.A.	96,120,000	
	<hr/>	671,011,707
		=====

GESTIONE FONDO DI DOTAZIONE:

F.do Legge 183 restit. gest. ord.		600,000,000
		<hr/>
		1,271,011,707
		=====

ALLEGATO N. 4 AL BILANCIO 31.12.1990

IMMOBILIZZAZIONI

Scaffalature	1,490,462
Attrezzatura tecnica	13,636,897
Attrezzatura bibliografica	4,450,000
Mobili e macchine	65,072,861
Arredamento	641,600
	<hr/>
	85,291,820
	=====

## ALLEGATO N. 5 AL BILANCIO 31.12.1990

## DEBITI VERSO FORNITORI

Sip Spa	8,069,000
Palomba Aniello	2,279,300
IM.PART. srl	1,261,401
Di Piero Tommaso	1,916,440
Martelli Francesco	860,000
Meco Sante	801,110
Lacedra Gennaro	394,128
Sarrantonio Benito	276,800
Ranieri Giacomo	3,708,719
La Monica Mariano	594,966
Ditta Di Filippo Antonello	416,500
Della Morte Michele e Bartolom	1,900,000
Callegari Dott. Giorgio	2,231,588
Romeo Antonino	445,332
Pallotta Giuseppe	800,000
Iorio Giovanni	1,444,320
Colucco Silvio	183,100
Vitale Carmine	696,000
Attolico Giuseppe	825,322
Santorelli Luigi	505,512



---

**XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

Viscione Arturo	5,117,000
Fr. c/fatture da ricevere	69,040,517
Pandolfi Sandro Architetto	6,533,792
Studio Tecnico Cauti	2,670,360
Trotta Francesco	785,400
Ermocida Vincenzo	338,800
	<hr/>
	114,095,407
	=====

**ALLEGATO N. 6 AL BILANCIO 31.12.1990****DEBITI DIVERSI**

Erario c/IRPEF	9,042,535
Emolumento Presidente	3,333,337
Emolumento a Consiglieri	2,330,000
	<hr/>
	14,705,872
	=====

## ALLEGATO N. 7 AL BILANCIO 31.12.1990

## FONDI DI AMMORTAMENTO

F.do amm.to scaffalature	268,282
F.do amm.to attrezz. tecnica	4,498,164
F.do amm.to attrezz. bibliografica	1,791,000
F.do amm.to mobili e macchine	10,348,185
F.do amm.to arredamento	115,488
	<hr/>
	17,021,119
	=====

**ALLEGATO N. 8 AL BILANCIO 31.12.1990**

**FONDI DI ACCANTONAMENTO**

F.do acc.to ILOR	63,797,000
F.do acc.to IRPEG	118,803,000
	<hr/>
	182,600,000
	*****

**ALLEGATO N. 9 AL BILANCIO 31.12.1990**

**FONDO DI DOTAZIONE**

Disponibilità finanziaria	10,700,000,000
Credito verso gestione ordinaria	600,000,000
	<hr/>
	11,300,000,000
	=====

**ALLEGATO N. 10 AL BILANCIO 31.12.1990****CAPITALE NETTO**

Capitale Sociale	15,000,000
Utili esercizi precedenti	1,512,298,447
F.do riserva ordinaria	273,517,487
F.do riserva straordinaria	105,486,558
	<hr/>
	1,906,302,492
	=====

ALLEGATO N. 11 AL BILANCIO 31.12.1990

RICAVI DI COMPETENZA

Comm.ni attive pratiche finanz.	200,000,000
Interessi attivi c/c bancari	850,072,271
Interessi attivi diversi	397,500
	<hr/>
	1,050,469,771
	=====

## ALLEGATO N. 12 AL BILANCIO 31.12.1990

## SPESE PER ORGANI ENTE

Emolumento al Presidente	40,000,000
Gettoni al Presidente	320,000
Emolumenti a Consiglieri	46,896,400
Gettoni a Consiglieri	1,264,800
Diarie a Consiglieri	2,867,270
Emolumenti a Revisori	14,000,000
Gettoni a Revisori	320,000
Segretario	480,000
	<hr/>
	106,168,470
	=====



ALLEGATO N. 13 AL BILANCIO 31.12.1990

SPESE PER IL PERSONALE

Compensi person. minister. distaccato	27,503,535
Personale distaccato B.N.L.	51,461,695
	<hr/>
	78,965,230
	=====

**ALLEGATO N. 14 AL BILANCIO 31.12.1990****GESTIONE UFFICI**

Fitti passivi	272,048,738
Spese di cancelleria	4,166,079
Spese postali	5,160,540
Spese di rappresentanza	372,360
Spese pulizie e manutenzioni	22,378,239
Utenze diverse	31,395,730
Pubblicazioni	80,500
Circolo dipendenti I.C.P.I.A.	2,000,000
	<hr/>
	337,602,186
	=====

## ALLEGATO N. 15 BILANCIO 31.12.1990

## COLLABORAZIONI

Spese amministrative-consulenz.	31,418,950
Consulenti esterni	37,127,340
Spese legali	11,310,267
Collaborazioni interne	35,607,648
	<hr/>
	115,464,205
	=====

**ALLEGATO N. 16 AL BILANCIO 31.12.1990****IMPOSTE E TASSE**

<b>ILOR</b>	<b>63,797,000</b>
<b>IRPEG</b>	<b>118,803,000</b>
<b>Tassa I.V.A. 1990</b>	<b>250,000</b>
<b>I.C.I.A.P.</b>	<b>5,770,000</b>
<b>Interessi rit. pag.to ILOR</b>	<b>126,520</b>
	<hr/>
	<b>188,746,520</b>
	<b>=====</b>

**ISTITUTO DI CREDITO PER LE PICCOLE INDUSTRIE  
E L'ARTIGIANATO**

**ESERCIZIO 1991 (FINO ALL'8/11)**



RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

DELIBERA n. 12/91

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO DI CREDITO PER LE  
PICCOLE INDUSTRIE E L'ARTIGIANATO DEL 10/1/92

Il Consiglio di Amministrazione,

- visto l'art. 19 dello Statuto approvato con D.P.R. 10/4/1981 n.383;
- esaminate le risultanze del bilancio consuntivo all'8/11/91;
- preso atto della relazione del Collegio dei Revisori

DELIBERA

di approvare il bilancio consuntivo citato in premessa, corredato della relazione del Collegio dei Revisori, della relazione amministrativa e dei prospetti sulla situazione patrimoniale e sul conto economico con relativi allegati.

Detti documenti fanno parte integrante della presente delibera.



RIUNIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DELL'ICPIA

## VERBALE N. 90

L'anno 1991, il giorno 23 dicembre, alle ore 10, si e' riunito nei locali dello stabile di Villa Patrizi n. 1/A, gia' sede della ICPIA, ora soppressa, il Collegio dei Revisori dei conti del cessato istituto allo scopo di estendere la propria relazione sul bilancio di chiusura all'8.11.1991, sulla base delle disposizioni del decreto del Ministero del Tesoro (del quale non si ha la materiale disponibilita' e neppure e' stato possibile visionare) emesso in applicazione dello art. 42, secondo comma, della legge 5.10.1991, n. 377.

In effetti la relazione viene estesa sulla base di una fotocopia informale di schema del documento contabile fatta pervenire a casa del Presidente, in quel periodo a Milano per altri impegni, verso la meta' della settimana 14/21 dicembre u.s.. Altra copia e' stata rinvenuta nella sede dell'Istituto ove si e' potuto operare in condizioni di estremo disagio essendo in corso le operazioni di sgombero.

Il collegio e' composto, non essendo stato possibile reperire ai consueti recapiti il dott. Simoncini Rodolfo, che d'altronde per ragioni di lavoro e' frequentemente fuori sede, dal dott. Niola Vincenzo Presidente e dal dott. Sabbatella Antonio, membro.

Il Bilancio consta dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonche' di una relazione di commento.

All'esame dello stato patrimoniale il Collegio ha rilevato:

A) Attivo

Disponibilita' presso l'economista: l'importo di L. 5.910.211 in atto non e' verificabile, ma dall'ultimo verbale di verifica compilato dal collegio risulta un saldo attivo, al 30/9/1991, di L. 2.910.625.

B) Bariche

Ira i conti di c/c non risulta quello istituito per le operazioni di credito con l'Artigiancassa; operazioni invero mai iniziate. Inoltre, risulta un conto presso la Cassa di Risparmio di Modena con una giacenza attiva di 4.533.385, data del saldo per movimenti di titoli dell'importo di L. 11.550.596.464 (undicimiliardicinquacentocinquantamilionicinquecentonovantaseimilaquattrocentosessantaquattro) per un importo complessivo di Lire 11.555.129.849 (undicimiliardicinquacentocinquantacinquemilionicentoventiseimilaottocentoquarantanove).

## C) Immobilizzazioni

I mobili dei quali risulta indicato il valore sono stati valutati con cauto apprezzamento. Tra di essi e' compreso un bene indicato come "arredamento" cui viene attribuito il valore di L. 1.260.000, che e' in effetti, un portone in alluminio apposto all'ingresso dello stabile, che pare alquanto problematico considerare bene mobile. Inoltre, tra i beni valutati tra le immobilizzazioni per un valore globale di L. 7.073.000, ne risultano <sup>numerosi</sup> numerosissimi, elencati ed accorpati con il numero di inventario con un valore residuo ed invece indicati come "senza valore" perche' ammortizzati. A parte ogni considerazione sull'effettivo valore venale, non risulta che sia mai intervenuto un provvedimento di ammortamento o di inutilizzabilita' di tali beni.

## D) Debitori

I debiti quantificati per L. 954.860.553 sono il frutto di apprezzamenti presuntivi, sia perche' non e' assolutamente certo l'ammontare dei rimborsi per imposta, sia anche perche' i crediti ancora vantati nei confronti dell'Agensud sono stati valutati con mera approssimazione.

Infine non e' possibile, allo stato, stabilire se i crediti vantati nei confronti degli artigiani ex legge 949/1952 di L. 39.316.600 siano ed in quale misura recuperabili. Occorrerebbero all'uopo preventive indagini presso i legali investiti delle procedure per la riscossione coattiva.

## Passivo

## A) Fornitori

Risulta un importo globale di L. 112.654.055, specificato in apposito allegato (n. 8). In essi pero' risultano diverse anomalie. In primo luogo, l'importo relativo alla s.r.l. "IM Part" per L. 28.798.667, non risulta affatto documentato. Dalle bollette SIP risultano annotazioni di canoni che la societa' dichiara non pervenuti ad una certa data e che non risulta siano stati assolti successivamente. Molte altre fatture, inoltre, soprattutto relative ad incarichi professionali, risultano alternativamente pagate al lordo od al netto delle ritenute di acconto. Correlativamente non risulta il debito per le ritenute d'acconto da versare all'erario.

## B) Capitale netto

Il capitale netto risulta quantificato in L. 1.520.733.135 (un miliardocinquecentoventimilionesettecentotrentatremilacentotrentacinque) essendo stati aggiunti al capitale vero e proprio L. 7.500.000 della ICPIA piu' l'importo di L. 7.500.000 versato dalla B.N.L. quale socio partecipante a partire dal 1987, gli utili di esercizi precedenti di L. 1.126.729.090 (unmiliardocentoventiseimilionesettecentoventinove milanovanta) sui quali il Consiglio di amministrazione con delibera l/91 del 23.4.1991 si era riservato di deliberare, nonche' i fondi di riserva ordinaria e straordinaria, quest'ultima costituita per i rischi che sarebbero potuti derivare dall'attivita' di credito con la Artingiancassa, che pero' non fu mai iniziata. Il rilievo appare particolarmente incisivo per i rapporti che dovranno essere regolati con la Banca Nazionale del Lavoro dal momento che nessuna attivita' di credito e' stata svolta con il supporto (ma neppure senza il supporto) della BNL, essendo l'ICPIA sopravvissuto solo dei proventi derivantigli dai compensi per l'attivita' istruttoria di operazioni di credito a favore degli artigiani effettuati dalla Agensud.

D'altronde, per l'attivita' svolta dal personale della BNL (della quale il collegio che non era stato preventivamente informato, diede notizia con i suoi verbali n. 84 e n. 85) la BNL medesima che di sua iniziativa si avvalse allo scopo anche della collaborazione della Soc. Locafit, l'ICPIA ha sostenuto i relativi oneri dei quali residuano ancora L. 64.060.546, inserite nel presente bilancio tra le spese di personale

**Conto economico**

Oltre ai rilievi già evidenziati sul commento allo stato patrimoniale, va rilevato come tra i ricavi di competenza risulti una voce "eccedenza stima '88" per L. 111.824.560. Sentito lo studio commercialista, si è appurato che tale somma rappresenta la differenza tra i compensi liquidati dall'allora AGMEZ in L. 511.828.560 (all. 11 al bilancio) e l'importo di L. 400.000.000, preventivamente stimato in precedenza.

A conclusione dei lavori, il Collegio esprime l'avviso che debbano essere preventivamente chiariti i punti evidenziati e si riserva pertanto di esprimere il proprio parere, allorché tali elementi saranno stati forniti.

## VERBALE N. 91

L'anno 1992, il giorno 13 di marzo, alle ore 10.00 si è riunito, nella sede dell'Ispettorato Generale per gli Affari e la Gestione del Patrimonio degli Enti Disciolti, il Collegio dei Revisori dell'I.C.P.I.A. soppresso alla data dell'8/11/1991 per esaminare gli elementi di risposta forniti dallo studio commercialista incaricato della tenuta delle contabilità del predetto Ente sulla richiesta di chiarimenti formulata in sede di esame del bilancio redatto con riferimento alla data di soppressione dell'Ente (8/11/1991).

Il Collegio si compone dei Signori dott. Vincenzo NIOLA, Presidente, e dei Signori dott. Rodolfo SIMONCINI ed Antonio SABBATELLA, componenti.

Premesso che all'allegato 7 del bilancio presentato al Consiglio di Amministrazione, alla voce "creditori" (allegato 6) i compensi sono calcolati, con la sola eccezione di quelli spettanti al commercialista dott. DELIA, sino a tutto l'8/11/1991, e non sino a tutto il 31/12/1991, come erroneamente indicato, il Collegio sulla base della lettera prot. n. 3/C1 del 17/2/1992 dello studio commercialista, diretta al Presidente del Collegio e che si allega come parte integrante del presente verbale, procede all'esame dei chiarimenti relativi alle singole voci.

## ATTIVO

- A) disponibilità economico: non viene fornita indicazione di sorta sul maggiore importo risultante rispetto all'ultima verifica. La circostanza deve evidentemente attribuirsi a stanziamento disposto successivamente a tale data, secondo quanto periodicamente avveniva.
- B) banche: si prende atto delle precisazioni fornite.
- C) immobilizzazioni: non vengono dati ragguagli, ma il Collegio prende atto di quanto era stato precisato nel corso dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 10/1/1992 dell'avvenuto ammortamento di tutti i beni.
- D) debitori: si prende atto della decisione del Consiglio di Amministrazione cui si riferisce la lettera dello studio commercialista e che ha trovato concreta attuazione nella conseguenziale variazione del bilancio, sottoposta al Collegio in data odierna, con iscrizione nello stato del passivo di un "fondo svalutazione" pari all'importo dei crediti ritenuti di difficile riscossione per L. 34.171.347

## PASSIVO

Il Collegio ritiene esaurienti i chiarimenti sui criteri che sono stati seguiti per ciascuna delle voci del passivo ed in particolare per quanto riguarda la contabilizzazione delle ritenute di acconto che, essendo esposte nell'ammontare globale, non consentivano in precedenza di stabilire se fossero state determinate a carico di tutti e di ciascuno dei creditori dell'Ente.

Ciò premesso e richiamata ancora una volta l'attenzione degli Organi di liquidazione sulle considerazioni svolte in ordine alla voce "Capitale netto" in particolare per ciò che attiene ai rapporti con la B.N.L., il Collegio ritiene di poter sciogliere la riserva in precedenza fatta e di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del bilancio.



BILANCIO CONSUNTIVO



---

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI
 

---

## STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Cassa:

disponibilità presso economo rendicontata al 30.9.1991	5,910,211	
---	-----------	--

Banche	982,304,718	A11. 1
--------	-------------	--------

Immobilizzazioni:

- Scaffalature	300,000
- Attrezzat. tecnica	3,497,000
- Attrezzat. bibliograf	1,716,000
- Mobili e Macchine	300,000
- Arredamento	1,260,000

7,073,000	A11. 2
-----------	--------

Debitori	989,031,880	A11. 3
----------	-------------	--------

Titoli di Stato	11,555,000,000	A11. 5
-----------------	----------------	--------

---

 13,539,319,809

Conti d'ordine:

Prestazioni di terzi in corso	20,895,000	A11. 6
-------------------------------	------------	--------

Totale Attivo	13,560,214,809
---------------	----------------

---

 =====

---

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI
 

---

**PASSIVO**

Creditori	25,480,723	A11. 7
Debiti V/Ministero del Tesoro	241,500,000	
Fornitori	112,654,054	A11. 8
Fondo svalutazione crediti	34,171,347	
Capitale Netto	1,520,733,135	A11. 9
Fondo di dotazione	11,300,000,000	A11. 10
	<hr/>	
Totale Passivo	13,234,539,259	
Differenza attiva del periodo 1/1 - 8/11/1991	304,780,550	
Conti d'ordine:		
Debiti maturati per impegni progressi	20,895,000	A11. 6
	<hr/>	
Totale a pareggio	13,560,214,809	
	=====	

**CONTO ECONOMICO****RICAVI**

Ricavi di competenza	998,992,417	A11. 11
	<hr/>	
Totale Ricavi	998,992,417	
	=====	

**COSTI**

Spese per organi Ente	100,449,084	A11. 12
Spese per il personale	94,063,901	A11. 13
Gestione uffici	291,683,707	A11. 14

---

**XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

Collaborazioni	97.687.328	A11. 15
Spese varie	69.108.050	A11. 16
Imposte e tasse	7.048.450	A11. 17
Svalutazione crediti	34.171.347	
Totale Costi	694.211.867	
Differenza attiva del periodo 1/1 - 8/11/1991	304.780.550	
Totale a pareggio	998.992.417	
	=====	

**COMMENTO ALLA SITUAZIONE PATRIMONIALE AL**  
**8 NOVEMBRE 1991**

**Cassa: Lit. 5.910.211**

E' relativa alla giacenza esistente presso l'Economo dell'Istituto al 30.09.1991 data dell'ultimo rendiconto consegnato alla contabilità.

**Banche: Lit. 982.304.718 (All. 1)**

Nelle specifiche dei singoli conti raggruppati in questo mastro sono distinte le giacenze accertate alla data del 8/11/91 presso gli Istituti di credito con i quali l'Ente ha rapporti monetari.

**Immobilizzazioni: Lit. 7.073.000 (All. 2)**

L'importo si riferisce alla quantificazione del valore attuale attribuito ai beni qui di seguito elencati:

**Scaffalature:** Lit. 300.000

**Attrezzatura Tecnica:** Lit. 3.497.000

per una fotocopiatrice

**Attrezzatura Bibliografica:** Lit. 1.716.000

per una valutazione data ad una enciclopedia Treccani

**Mobili e Macchine:** Lit. 300.000

per una macchina da scrivere Olivetti di recente acquisto

**Arredamento:** Lit. 1.260.000

relativo al costo recentemente sostenuto per l'installazione di una porta

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a vetri.

Tutti i mobili, le attrezzature e quant'altro in proprietà dell'Ente, qui non quantificato, viene indicato in apposito dettaglio con valore zero in quanto totalmente ammortato.

**Debitori: Lit. 989.031.880 (All. 3-4)**

In questa categoria si raffigurano i crediti vantati verso l'Erario per anticipi di imposte dirette ed indirette per complessive Lit. 461.291.196.

Detto credito quanto alle imposte dirette è distinto nelle diverse annualità in cui è maturato. Vengono inoltre sommati i crediti stimati verso l'AGENSUD per i contributi che quest'ultima deve versare all'Ente per il lavoro da questi svolto nell'istruire le pratiche di finanziamento agli artigiani negli anni 1989 (Lit. 250.000.000) e 1990 (Lit. 200.000.000).

Vi è inoltre il debito per Lit. 74.487.947 che alcuni artigiani hanno nei confronti dell'Ente per prestiti ottenuti non ancora rimborsati.

A fronte di tale importo è stato iscritto nel passivo un fondo svalutazione crediti di Lit. 34.171.347 in quanto esiste una parte di detto credito è di dubbia esigibilità.

**Titoli di Stato: Lit. 11.555.000.000 (All. 5)**

Quantificano il valore nominale dei Buoni Ordinari del Tesoro che l'Ente ha sottoscritto con l'eccedenza delle disponibilità finanziarie accumulate negli anni.

**Prestazioni di terzi in corso: Lit. 20.895.000 (All. 6)**

Questa cifra ed il relativo dettaglio elencato in allegato 7 rappresenta il valore di quanto l'Ente deve ricevere dai singoli obbligati per impegni che

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

questi hanno assunto nei suoi confronti prima del 8/11/91 e che verranno esauriti successivamente a tale data. Vedi corrispondente voce al passivo.

**PASSIVO**

**Creditori: Lit. 25.480.723 (All. 7)**

In questo mastro sono raggruppati i debiti che l'Ente aveva al 9/11/91 per prestazioni ricevute da professionisti o altri e per importi dovuti all'Erario su ritenute d'acconto effettuate nel mese di ottobre ma non ancora versate.

**Debiti verso il Ministero del Tesoro: Lit. 241.500.000**

Corrisponde al debito assunto in fase di costituzione dell'ICPIA che la Sezione Autonoma di Credito aveva nei confronti dell'ENAPI all'atto dello suo scioglimento.

**Fornitori: Lit. 112.654.054 (All. 8)**

In questo mastro vengono elencati i debiti verso i fornitori per prestazioni, servizi e forniture già avvenute alla data del 8/11/91.

**Fondo svalutazione crediti: Lit. 34.171.347**

Si rimanda a quanto detto nell'attivo circa il credito vantato verso le ditte Artigiane.

**Capitale Netto: Lit. 1.520.733.135 (All. 9)**

Oltre al Capitale Sociale di Lit. 15.000.000 istituito per il 50% con legge n. 383 del 10.04.1981 e per il 50% con sottoscrizione della Banca Nazionale del Lavoro, sono compresi in questo importo sia gli utili accantonati per delibera del Consiglio di Amministrazione a Fondo di Riserva (Lit. 379.004.045) sia queglii utili per i quali il Consiglio non ha assunto alcuna decisione e che ammontano a Lit. 1.126.729.090.



Fondo di Dotazione: Lit. 11.300.000.000 (All.10)

Questa cifra rappresenta il Fondo di Dotazione ex Legge n. 183 del 1976 così come quantificato dal Consiglio di Amministrazione sulla scorta del Fondo Iniziale di Lit. 5.000.000.000 assunto dall'Ente, e successivamente, aumentato da quanto il Consiglio stesso ha ritenuto di dover riconoscere a detto Fondo quale quota di utili maturati nella gestione dell'Ente e del Fondo medesimo.

Detto importo è completamente accantonato nei Buoni Ordinari del Tesoro già descritti nell'attivo. La differenza dell'importo dei Buoni Ordinari del Tesoro e del Fondo di Dotazione sarebbe stato colmato, in sede di approvazione di bilancio, destinando gli utili degli esercizi precedenti ad incremento del Fondo medesimo secondo l'orientamento assunto recentemente dal Consiglio di Amministrazione.

Debiti maturati per impegni pregressi: Lit. 20.895.000

Sono relativi a debiti che l'Ente ha assunto prima del 8/11/91 in base a contratti o a rapporti che si esauriranno successivamente a detta data. Questi rapporti danno di contro all'Ente diritto ad ottenere delle prestazioni successivamente alla data più volte citata. Vedi corrispondente voce nell'attivo.

